INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 19. — MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea.
La quarta pagina Cent. 25, la terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca per Posta.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre mesi
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Stati postali) 81 — 20 — 3 50
Unire Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La riforma carceraria

Nel discorso della Corona, accennandosi alla riforma del Codice penale, si diceva come questa non poteva andare disgiunta da una conveniente riforma carceraria. Il che è quanto dire riforma di personale con indirizzo spiccatamente scientifico, riforma di regolamenti, riforma di fabbricati, riforma insomma completa ed assoluta di tutto l'ordinamento.

Il programma, come si vede, è complesso ed ardito, ma tanto vasto indubbiamente, che l'attuarlo presenterà difficoltà sommo non facilmente superabili in breve volgere di tempo, per quanto ferrea sia la volontà del riformatore.

Ma se in detta riforma si vorrà procedere per gradi, sarà necessario che i primi, più urgenti, più energici provvedimenti siano per gli Istituti che rappresentano il primo passo nella delinquenza, per quelle case, vogliamo dire, che raccolgono i fanciulli abbandonati e caduti od in pericolo di cadere nella colpa, e nelle quali deve loro impartirsi una sana educazione, dare loro un serio e proficuo indirizzo morale.

E di questo argomento ci occupiamo sulle colonne di questo giornale da anni. Ma pur troppo la questione non fu spostata d'un tantino: ed il regolamento per le Case correzionali, dettato undici anni sono, proprio di questi giorni, per ordine dell'onor. Nicotera, in allora ministro dell'interno, è ancora oggi in gran parte lettera morta per innocate disposizioni ministeriali, o per restrittive carcerarie interpretazioni di molti direttori, che vedevano un passo troppo ardito nell'indirizzo educativo che con quel regolamento si dava agli Istituti di educazione contta.

Ed intanto che avvenne? Le ordinanze di ricovero per bambini vagabondi, cui la legge offre asilo in questi Istituti a termini dell'art. 441, crebbero a dismisura ed in proporzione diretta colla degenerazione dei costumi e col crescere degli spostamenti finanziari; crebbero le domande di ricovero di fanciulli traviati, e le condanne di minori che esordivano la vita col delitto. E per tutti questi non si trovò che un solo asilo ove metterli in disonesta mescolanza, la Casa correzionale. Il Codice li distribuiva in altrettanti asili quante erano le categorie dei ricoverandi, il potere esecutivo trovò più comodo amalgamarli, onde si scambiassero vicendevolmente malefiche fatali influenze, salvo poi chi deve stupito alla statistica ed ai discorsi dei Ministri quali erano le cause del crescere della criminalità dei fanciulli.

Chi poi creda che almeno con discipline interne si provveda a tenere distinte queste categorie, se ne ricreda, poichè i fabbricati disadatti e le esigenze disciplinari non lo consentirebbero; così che se una riforma non venga, od almeno non sopraggiunga una disposizione amministrativa che separi in altrettante case i birichini, i delittuosi, gli abbandonati, noi vedremo per molti anni ancora nelle nostre Case correzionali, come, ad esempio, alla nostra Generala, i fanciulli fatti rinchiudere dai genitori per essere corretti, crescere alla scuola dei vagabondi, e questi alla scuola dei ladri, dividendo con loro la vita, e come loro trattati nel vitto, nella disciplina, in tutto.

Questo stato lagrimevole di cose, per cui le Case correzionali tradiscono il loro scopo eminentemente morale per mantenersi allo stato di vere e proprie carceri, dura da molti anni ad onta delle proteste più alte in nome della moralità. Ed a dirigere queste importanti Case di educazione si continua a destinare funzionari scelti a caso dal personale carcerario, senza vedere se i prescelti abbiano attitudine e vocazione per quel delicatissimo mandato; ed a prefetti di disciplina si continuano a destinare guardiani carcerari, provenienti indifferentemente da carceri e da Case di forza!...

Eppure tali fatti basta saperli perchè se ne ceda subito la necessità di urgenti provvedimenti. Ma se sotto la passata amministrazione non fu possibile ottenere che cessasse questo inconveniente gravissimo, speriamo ora non sia lontano il giorno in cui alle Case correzionali verrà attribuita tutta l'importanza che loro compete, ed a loro si volgeranno, più che ora non si faccia, le cure del Governo, cui deve pur stare sommamente a cuore l'avvenire delle istituzioni cui spetta l'indirizzo educativo della gioventù, e che così come ora ordinate non possono che essere scuole di pervertimento.

Ancora delle sepolture in certi Comuni

A proposito di questo doloroso argomento — che fu già toccato dal nostro corrispondente di Roma — riceviamo la lettera seguente, che pubblichiamo perchè rivela un fatto speciale grave, al quale richiamiamo l'attenzione delle autorità competenti:

« La corrispondenza pubblicata nel N. 26 della *Gazzetta Piemontese*, relativa alle sepolture in certi Comuni, ha messo allo scoperto una delle piaghe più dolorose e più ributtanti del nostro paese.

« Le sepolture che ricordano quelle degli Aranesani della Patagonia sono, nelle piccole borgate, più frequenti che non si creda; per proseguire la crociata opportunamente promossa dalla precitata corrispondenza contro simili barbarie io esporrò il modo come vengon fatte le tumulazioni in un paesello della provincia di Porto Maurizio, circondario di Sanremo, situato cioè in una regione che è fra le più colte e più favorite dalla natura.

« Questo paesello, che conta più di 300 abitanti si chiama Algoro, e fa parte del Comune di Triora, dal quale dista circa 8 chilometri, e non ha Cimitero; ivi i morti si seppelliscono in un modo che desta veramente pietà ed orrore, e mi proverò a descriverlo.

« Dopo la funzione religiosa, il cadavere, ravvolto in un cencio e deposto nella bara comune, viene portato dai parenti od amici, non di rado con bicchino di professione, al camposanto attiguo alla chiesa; si rimuove la lastra di pietra che chiude la bocca del carnaio e, con un movimento brusco e simultaneo alle due estremità della bara, vi si lancia il cadavere; siccome però questo, stando in posizione orizzontale non potrebbe discendere nella buca, che è lunga poco più di mezzo metro, i poveri seppellitori vi lo spingono colle mani o coi piedi, la testa la prima; si rimette la lastra a posto e la sepoltura è fatta.

« Questo carnaio è esposto a tutte le intemperie non avendo difeso che dalla lastra di pietra di cui si è fatto parola, la quale non chiude certo ermeticamente; è attiguo alla chiesa, e questa a brevissima distanza dalle case, e la popolazione del paesello essendo di oltre 300 abitanti, come si è detto, le sepolture sono abbastanza frequenti.

« Non si parla delle esalazioni miasmatiche che manda il carnaio, con quanto vantaggio, è facile immaginarlo, per l'igiene.

« Si confida che la semplice esposizione di simili errori basterà per farli cessare, e che le autorità competenti, le quali non potranno ormai più allegarne l'ignoranza, provvederanno energicamente. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Ricevimenti in Vaticano — Concorso pel Genio civile — Un nuovo consigliere di Stato — Il lodo nella questione colombiana — Onorificenze — Il direttore del Demanio ammalato — La partenza dei delegati francesi.

ROMA (*mattino*), 5, *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.) — Il Papa ha ricevuto oggi in udienza i pellegrini della Società di S. Vincenzo da Paola. Essi erano guidati dal generalissimo di quell'Ordine, reverendo Pagon. Essi offrirono al Papa un considerevole obolo.

Si dice che il Papa sia molto deperito.

— Nel concorso pei sessantatrè posti di allievi ingegneri del Genio civile riuscirono i seguenti signori: Luigi Cozza punti 240, Luigi Respighi 232, Giovanni Bernabei 225, Luigi Michelini 220, Francesco Azzarra 2.0, Diego Biasio 195, Giovanni Grillo Dalla-Berta 190, Carlo Viscovich 180, Giovanni Manca di Villa Hermosa 175, Michele Romaniello 170, Francesco Briscotto 167, Leone Castelletti 165, Carlo Perroccolo 104, Michele Selvaggi 163.

— Marchesini, consigliere alla Corte d'appello di Bologna, è nominato consigliere di Stato.

— Si assicura che alla Consulta è pervenuta la prima parte del lodo per l'arbitrato italo-colombiano.

Si riconosce in questa prima parte del lodo che il nostro connazionale Cerruti ha conservato la sua nazionalità; quindi se ne deduce che in complesso il lodo deve essere a noi favorevole.

— Vennero nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia: Francesco Calligaris, consigliere alla Corte dei conti, e l'ing. Giacinto Berruti, direttore dell'Officina carte e valori a Torino.

— Il comm. Tesio, direttore generale del Demanio, è gravemente ammalato. Lo assiste il prof. dottore Baccelli.

— I delegati francesi pel trattato di commercio sono ripartiti stassera per Parigi.

Il voto di fiducia al Ministero.

ROMA (*mattino*), 5, *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma*, commentando il voto di ieri, dice che raramente si parlò alla Camera con tanta chiarezza e tanta sincerità. I 240 voti dati all'ordine del giorno di fiducia al Governo significarono tre cose: 1° la tranquillità della Camera dopo le spiegazioni avute e gli impegni presi dal Governo circa la solidità della finanza. 2° la soddisfazione politica per l'indirizzo generale del Gabinetto. 3° la solidarietà patriottica dinanzi ad avvenimenti la cui possibilità è nella mente di tutti, ed ai quali l'Italia deve essere preparata non solo coll'idoneità delle sue relazioni internazionali, ma colla concordia degli animi.

— La *Tribuna* spera che il voto di fiducia dato ieri dalla Camera al Governo darà a quest'ultimo nuova forza per parare a qualunque eventualità politica e finanziaria. Commentando la frase di Crispi, il quale disse che la pace non si impone se non dopo una guerra, ne deduce che la guerra potrebbe essere vicina. I tempi comandano una grande fermezza e prudenza.

L'album dei liberali spagnuoli — Altri 20 milioni di spese militari — Onorificenze ad esploratori africani — La proroga dei lavori parlamentari — Il trattato italo-rumeno.

ROMA (*giorno*), 6, *ore 9,10 ant.* (Nostro telegr.). — L'on. Bianchieri ricevette ieri il pubblicista spagnuolo Gabarro, il quale gli presentò l'album delle 50 500 firme di liberali spagnuoli protestanti contro il giubileo papale ed i pellegrinaggi a Roma. L'on. Bianchieri ringraziò il Gabarro a nome della Camera dei deputati. Oggi il Gabarro sarà ricevuto in udienza dall'on. Crispi. Stasera gli verrà offerto un banchetto da parecchi deputati.

— Si assicura che, in seguito ad accordi intervenuti fra i ministri Bertolè-Viale e Brin, verranno chiesti alla Camera nuovi crediti per quasi 20 milioni, da distribuirsi però in vari esercizi dei bilanci di guerra e marina.

— La Società geografica, nella sua adunanza generale di ieri, deliberò di concedere una medaglia d'argento, una al viaggiatore africano Weitzecher e l'altra all'abissino Gheucio, per servizi resi agli esploratori italiani in Africa.

— Si ritiene che, non essendovi altri lavori parlamentari in pronto, stassera la Camera prorogherà le sue sedute per qualche giorno, anche perchè è necessario che l'on. Crispi assista al Senato alla discussione sul progetto di riordinamento dei Ministeri, già votato dalla Camera.

— Telegrafano al *Figaro* che verrà prossimamente pubblicato il trattato cecchino fra l'Italia e la Rumenia.

Il Comizio degli studenti di Roma per la questione di Giordano Bruno.

ROMA (*sera*), 5, *ore 3,30 pom.* (Nostro telegr.). — Nei giorni scorsi la Questura aveva proibito l'affissione d'un manifesto invitante gli studenti ad intervenire a un Comizio per protestare contro gli indugi frapposti dal Municipio romano nell'accondiscendere all'erezione del monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori.

Ciononostante, stamane s'adunarono nel teatro Quirino 500 studenti all'incirca. Sul palcoscenico erano i membri del Comitato universitario, presieduto dal signor Catalano.

Il segretario, signor Basso, fa anzitutto l'esposizione dell'operato della Commissione; viene più volte interrotto da applausi. Quando però legge i nomi dei membri del Comitato d'onore, fischi ed urli accolgono quello del Bonghi. Il signor Basso rivela la manovre del partito clericale per impedire l'erezione del monumento. Dice che si giunse perfino a mandare un avvocato del Municipio a trattare privatamente con qualche membro della Commissione perchè si ritirasse. Altre pratiche si tentarono presso i parenti degli studenti per mezzo della Curia.

Queste parole suscitano altri urli e fischi prolungati.

Il segretario Basso conchiude proponendo un ordine del giorno di protesta contro il parere del Municipio, con cui si riafferma la doverosa rivendicazione del martire nolano. Si propone di farne la commemorazione il giorno 17 corrente, anniversario di sua morte, facendo poi di tanto in tanto analoghe commemorazioni.

La discussione venne allora aperta; riuscì lunga ed agitata. Si propose che il nome del Bonghi si cancellì dal ruolo dei firmatari del Comitato.

Si votano telegrammi d'adesione agli studenti di Cagliari, Modena e Bologna.

Si vota pure una mozione di plauso all'on. Crispi, il quale appoggiò la Commissione come deputato e come ministro.

Dopo due ore di seduta, gli studenti si recano in massa all'Università per appendere una corona alla lapide dei morti a Dogali, ma trovano chiuso il portone della Sapienza. Allora i dimostranti appendono la corona al portone del palazzo. Innanzi al portone universitario lo studente Auriti tenne un discorso, che fu assai applaudito. Poi venne deciso che quattro studenti, per turno, faranno la guardia al portone sino a domattina, in cui le corone verranno portate dentro l'Università.

La folla si sciolse quindi, emettendo alcune grida.

ROMA (*giorno*), 6, *ore 9,10 ant.* (Nostro telegr.). — Gli studenti stettero tutta la notte a far la guardia alle corone appese al portone dell'Università in attesa di poterle affiggere stamane alla lapide pei caduti di Dogali, che è nell'interno dell'Università. Essi avevano acceso un falò in piazza della Sapienza e si riscaldavano ad esso. Diversi carabinieri stettero per tutta la notte sulla piazza sorvegliando gli studenti. Stamane gli studenti tennero una nuova adunanza.

— Ieri sera una deputazione di studenti si recò dall'on. Crispi per avere un colloquio sulla questione del monumento a Giordano Bruno. Il ministro Crispi fece rispondere che non poteva allora riceverli; avrebbe poi notificato il giorno in cui avrebbero potuto avere un'udienza da lui.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

NAPOLI (*sera*), 5, *ore 3,30 pom.* (Nostro telegr.). — Ieri sera giunse da Massaua il piroscafo *Savoia* con quindici soldati e due ufficiali malati.

BERLINO (*sera*), 5, *ore 2,40 pom.* (Nostro telegr.). — Geraldo Rhelfs consiglia al Comando della spedizione africana una marcia rapidissima su Keren.

ROMA (*mattino*), 5, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — La *Riforma* pubblica una lettera di Mensedugila-bey che propugna l'opportunità di una alleanza o d'un trattato di amicizia colle tribù d'Africa, poichè si ottiene che esse siano spettatrici dell'azione contro l'Abissinia e non avversarie; perchè si stimano che diano informazioni; perchè aiutano nei trasporti; perchè sono utili per le informazioni locali.

— Un telegramma da Massaua all'*Esercito* dice che si continua a fortificare Saati. Vedesi anche un vasto raggio di osservazione. Corre voce che ras Alula voglia tentare una sorpresa per Ghinda. Il Jusbaschi Adam, con 300 irregolari, si accampò verso Jangus.

— L'*Esercito* dice che, di fronte alla possibilità di una conflagrazione europea, la lotta contro l'Abissinia parde moltissimo del suo valore. Raccomanda al Governo, pur poco che la situazione europea si complichi, di avere la previdenza ed il coraggio di richiamare a tempo il nostro Corpo di spedizione. Farebbe opera patriottica. L'onore d'Italia è al coperto; essa non si arrestò dinanzi a nessun pericolo. Rioccupò le posizioni abbandonate e perciò il nemico fin dove le fu possibile. Ma l'Italia non può tenere sui 6 settecento dei suoi migliori ufficiali, migliaia dei suoi più arditi soldati a far la guardia a ras Alula, che non si presenta, quando il loro concorso potrebbe essere prezioso dove interessi più vitali e più diretti per lei fossero in giuoco. Alla custodia di Massaua e delle posizioni fortificate può bastare il Corpo speciale, che fu appunto costituito con questo scopo.

L'*Esercito* soggiunge che la nostra spedizione avrà servito a mettere in luce il nostro meccanismo militare, il quale funziona perfettamente, a dimostrare la fibra e lo spirito dei nostri soldati, i quali sanno resistere a dari cimenti.

MASSAUA (*mattino*), 5 (Ag. Stef.) — Stamane venne esperimentato un pallone del parco aerostatico. Il capitano Pecori salì fino a 600 metri. L'esperienza riuscì bene. Un altro pallone è montato ed è pronto ad essere innalzato occorrendo.

Notizie dall'interno recano che ras Alula entrerà domani all'Asmara. Da Saati vedonsi le tende della banda di Debeb, accampata ad Agametta, lungi venti chilometri circa in linea retta.

L'Europa dopo la pubblicazione del patto austro-germanico

PARIGI (*sera*), 5, *ore 11,55 ant.* (Nostro telegr.). — L'impressione generale prodotta dalla pubblicazione del tratto d'alleanza austro-tedesca è che siamo oggi alla vigilia di gravi avvenimenti. Si conferma la persuasione che Bismarck vuole la guerra in primavera. Si attende con grande ansietà la risposta della Russia. Qualora la pubblicazione del trattato avesse conseguenze bellicose, allora si crede che Bismarck pubblicherebbe anche le clausole dell'accessione dell'Italia all'alleanza colle Potenze centrali, giacchè si sa che Bismarck tien l'occhio vigile sia all'est che all'ovest, poichè, in caso di guerra, prevede che Francia e Russia si porranno d'accordo.

Tutti i giornali francesi, e specialmente i *Débats*, la *Republique Française* e la *Justice*, giudicano la situazione gravissima.

BERLINO (*sera*), 5, *ore 10,30 ant.* (Nostro telegr.). — I giornali hanno un linguaggio grave per la situazione, ma non la considerano però come disperata. La Borsa è relativamente tranquilla. Nei Circoli politici più autorevoli si afferma che la situazione non è peggiorata, però è giunta ad un punto decisivo. Circola la notizia da accogliersi con estrema riserva, che il generale Schuvaloff, ambasciatore russo a Berlino, ritornerà alla sua sede recando proposte di conciliazione. Vi è grande aspettativa per il discorso che pronuncierà Bismarck al Reichstag nella seduta di domani, discutendosi il progetto di nuove spese militari. Si crede che egli farà importanti dichiarazioni sulla situazione politica.

BERLINO (*sera*), 5, *ore 2,40 pom.* (Nostro telegr.). — La *Kölnische Zeitung* risponde al *Figaro* che se l'on. Crispi fece concessioni alla Francia pel trattato di commercio, lo fece soltanto perchè temeva che la leggerezza della diplomazia francese provocasse delle ragioni per una guerra europea.

Qualora la Francia continuasse a servirsi di minaccie o di ultimatums durante le trattative di natura giuridica o commerciale si potrebbe ricordarle che la Francia tiene nel trattato italo-tedesco il posto analogo che la Russia tiene in quello austro-tedesco.

— Il *Journal de St-Petersbourg* pubblica un articolo pacato sopra la situazione politica. Questo articolo ha prodotto buon effetto sul pubblico.

PARIGI (*sera*), 5 (Ag. Stef.). — I *Débats* constatano che la pubblicazione del trattato austro-tedesco si ripercosse da un capo all'altro dell'Europa, piuttosto come un colpo di fulmine per allarme che come messaggio di pace, e sarebbe puerile fingere di non udire e di non accoglierne l'eco. La *Republique Française* dice che il trattato, già conosciuto nelle sue grandi linee, non diggià inquietante, ma la sua pubblicazione, nel momento attuale, è cento volte più allarmante della stesso suo testo.

VIENNA (*sera*), 5 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* svolge il concetto che il trattato austro-tedesco sarà approvato dovunque si è scevri di prevenzioni. Esso costituisce un'alleanza che, senza pregiudizi, dedica le sue forze a protezione della pace; inspirerà fiducia e dissiperà le inquietudini. Conviene sopporre che la sola forza morale di tale opera incontrerà pure l'appoggio delle altre Potenze e basterà a raggiungere lo scopo, cioè il mantenimento della pace.

ROMA (*mattino*), 5, *ore 9,50 pom.* (Nostro telegr.). — Qualcuno crede imminente da parte nostra la pubblicazione del trattato che ci unisce alla Germania ed all'Austria. La *Tribuna* dice che ciò avverrebbe se qualche Potenza vicina assumesse disposizioni ostili. Ora è innegabile che vi sono in Francia malumori, oltre a quello generato dal trattato di commercio. Tuttavia si spera ancora in un rasserenamento dell'orizzonte politico.

PIETROBURGO (*mattino*), 5 (Ag. Stef.). — Il *Graschanin*, in un articolo alquanto ironico, dice: Ewviva l'alleanza austro-tedesca se veramente garantisce la pace europea. Intanto il solo fatto constatato è che la sola Russia è armata.

Lo *Sviet* vede nella pubblicazione del trattato le prove degli intrighi che erano orditi contro la Russia. Quel giornale dubita che la situazione possa presto assumere carattere risolutamente pacifico. La difficoltà ora non risiede nella questione bulgara, ma nell'egemonia tedesca.

La questione dovrà sciogliersi presto. I pubblicisti tedeschi s'ingannano presentando la Russia isolata; oltre la Francia, essa avrà forse per alleata l'Inghilterra, senza contare alcuni piccoli Stati stanchi della dominazione tedesca.

PARIGI (*mattino*), 5 (Ag. Stef.). — I giornali della sera constatano che la situazione è oscura.

PIETROBURGO (*mattino*), 5, (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint-Petersbourg*, parlando della pubblicazione del trattato e della speranza espressa dai governi d'Austria e di Germania che la pubblicazione dissiperà tutti i dubbi sul loro desiderio di mantenere la pace, aggiunge semplicemente: « Auguriamoci che lo scopo sia raggiunto »

PARIGI (*giorno*), 6, *ore 9,10 ant.* (Nostro telegr.). — Le notizie giunte oggi al Ministero sulla situazione politica in Oriente sono assai pacifiche. Si attende domani la risposta della Russia.

PIETROBURGO (*giorno*), 5 (Ag. Stef.). — I giornali russi riconoscono l'importanza della pubblicazione del trattato austro-tedesco e lo commentano in modo relativamente calmo. La *Nuova Vremia* dice che i Circoli competenti di Pietroburgo non dubitano della sincerità delle dichiarazioni del *Reichsanzeiger* a proposito della pubblicazione del trattato, ma il giornale desidera che tali dichiarazioni non mancchino di fare pure impressione su una certa parte della Stampa occidentale, specialmente della Stampa austro ungherese, che non cessa di rappresentare la Russia come potenza contro la quale è indispensabile prendere misure straordinarie. La speranza espressa nell'art. 2 del trattato che i preparativi della Russia non siano minacciosi per l'ovest, deve oggidì cambiarsi in convinzione assoluta, perchè la Russia diede negli ultimi tempi prove irrefragabili del suo amore per la pace. La Russia non volendo attaccare nessuno può restare calma dinanzi a tale alleanza, benchè essa tradisca intenzioni, opposte alle vedute della Russia. Se la Germania persiste nel sostenere che lo scopo della pubblicazione del trattato è realmente quello che essa indica, non rimane alla Russia che attendere le prove materiali di tale assertions. La maggior parte dei giornali di Pietroburgo arrivano colla stessa conclusione.

Il viaggio del Coburgo.

SOFIA (*sera*), 4 (Ag. Stef.). — Il principe Ferdinando di Coburgo arriverà stasera a Jamboli, domani a Filippopoli, lunedì a Sofia. Malgrado le notizie ricevute da Costantinopoli, Madiaroff, capo zankovista, trovasi sempre ad Adrianopoli. La voce che il principe ritornando a Sofia, sarebbe proclamato re della Bulgaria, è ufficialmente smentita ed è considerata contraria al programma del Governo.

Il re di Portogallo colpito da sincope.

LISBONA (*sera*), 4 (Ag. Stef.). — Dietro consiglio dei medici il re affretterà la partenza per il nord dell'Europa. Fondansi grandi speranze sul risultato di questo viaggio. Il re sta alquanto meglio oggi. Il principe ereditario e la sua famiglia ritorneranno a Lisbona verso la metà di febbraio.

L'istruttoria su Wilson è finita. Un pranzo di giornalisti.

PARIGI (*sera*), 5, *ore 11,50 ant.* (Nostro telegr.). — L'istruttoria contro Wilson è finita. Martedì il giudice istruttore Athalin pronunzierà la sua sentenza. Si è quasi sicuri che l'ordinanza sarà di non farsi luogo a procedere.

— Ieri sera ebbe luogo un pranzo dell'Associazione della Stampa forestiera all'albergo *des Adrets*. Vi assisterano i corrispondenti dei principali giornali italiani.

Tumulti in Pensilvania.

NUOVA YORK (*sera*), 5 (Ag. Stef.). — Hanno da Shenandoha (Pensilvania) che una banda di polacchi ed ungheresi attaccò i minatori di quella località. La polizia intervenne e fu maltrattata dalla plebe; furonvi parecchi feriti e temonsi nuovi disordini.

NEW-YORK (*giorno*), 5 (Ag. Stef.). — La commossa di venerdì, in cui una banda composta di polacchi ungheresi attaccò i minatori di Shenandoah, si rinnovò sabato sera. Molti colpi di fuoco furono scambiati fra la Polizia ed i sediziosi. La Polizia, ricevuti rinforzi, ha ristabilito l'ordine. Un dispaccio da Pittsburg annunzia che i cavalieri del lavoro attaccarono, la notte scorsa, gli operai negri degli alti fornelli a Solar. I negri si armarono e ferirono gravemente alcuni cavalieri del lavoro. Vi sono dappertutto scioperi e disordini che provocano inquietudine per l'avvenire.

L'esercito della Corea.

NUOVA YORK (*sera*), 5 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* annunzia che il Governo della Corea scelse tre americani per riorganizzare l'esercito della Corea.

La soppressione della Lega nazionale.

LONDRA (*sera*), 5 (Ag. Stef.). — Secondo il corrispondente del *London Express* da Dublino, il Governo decise di dare un gran colpo alla Lega nazionale. Attendesi la soppressione totale di essa, ed i giornali della Lega sarebbero soppressi.

Elezioni in Rumenia.

BUCAREST (*mattino*), 5, (Ag. Stef.). — Ieri furono le elezioni dei 75 deputati componenti il primo collegio; elettti 48 ministeriali, 16 dell'opposizione, 2 indipendenti; 9 ballottaggi. Oggi ha luogo l'elezione del 2° collegio; domani quella del 3°.

Ancora la conciliazione.

PARIGI (*giorno*), 6, *ore 9,20 ant.* (Nostro telegr.). — Il *Figaro* pubblica una conversazione avuta da un suo corrispondente col noto Achille Fazzari sopra la conciliazione fra il Vaticano ed il Quirinale. In questa conversazione si dipinge Crispi come ostile alla conciliazione e si afferma che, dopo il viaggio a Friedrichsruh, egli ha perduto la sua libertà d'azione.

Il viaggio del principe Ferdinando.

SOFIA (*giorno*), 5 (Ag. Stef.). — Un'accoglienza entusiastica venne fatta al principe Ferdinando a Jamboli, donde è partito stamane per Filippopoli.

I cambi di guarnigione per l'autunno.

Nel venturo autunno avranno luogo, salvo imprevedibili circostanze, i seguenti cambi di guarnigione:

Fanteria. — Il Comando della brigata Marche da Torino a Fossano.

Il Comando della brigata Sicilia da Fossano a Torino.

Il Comando della brigata Torino da Torino a Cuneo.

Il Comando della brigata Puglie da Cuneo a Torino.

Il 55° fanteria da Torino andrà ad Alba — Il 56° fanteria da Torino a Fossano — L'81° e 82° fanteria da Torino a Cuneo. — Il 61° fanteria da Fossano a Torino — Il 62° fanteria da Alba a Torino — Il 71° e 72° fanteria da Cuneo a Torino.

Il Comando della brigata Acqui da Brescia a Bergamo.

Il Comando della brigata Livorno da Bergamo a Brescia.

Il 17° e 18° fanteria da Brescia a Bergamo — Il 33° e il 34° fanteria da Bergamo a Brescia.

Il Comando della brigata Pistoia da Padova a Udine.

Il Comando della brigata Napoli da Udine a Padova.

Il 35° fanteria da Padova a Udine — Il 36° fanteria da Padova a Venezia — Il 75° fanteria da Venezia a Padova — Il 76° fanteria da Udine a Padova.

Il Comando della brigata granatieri Sardegna da Livorno a Firenze.

Il Comando della brigata Ravenna da Pisa a Livorno.

Il Comando della brigata Messina da Firenze a Pisa.

Il 1° e il 2° granatieri da Livorno a Firenze.

Il 93° fanteria da Faenza a Pisa — Il 94° fanteria da Faenza a Sperla — Il 47° fanteria da Fano a Sassari — Il 23° fanteria da Reggio Calabria a Monteleone — Il 37° fanteria da Pisa a Livorno — L'87 fanteria da Sassari a Fano — Il 24° fanteria da Monteleone a Reggio Calabria — Il 38° fanteria da Sperla a Livorno.

Bersaglieri. — Il 4° da Cremona a Genova — Il 10° da Genova a Cremona.

Cavalleria. — Il 2° reggimento Piemonte Reale da Vercelli a Saluzzo — Il 3° reggimento Savoia da Udine a Verona — Il 6° reggimento Monteabello da Saluzzo a Santa Maria di Capua — Il 13° reggimento Monferrato da Verona a Vicenza — Il 15° reggimento Lodi da Santa Maria di Capua a Vercelli — Il 19° reggimento Piacenza da Vicenza a Udine.

LA CONTRAFFAZIONE DEL VINO

Ecco il testo della proposta di legge presentata dai deputati Mordini, Bertana e Menzo sulla contraffazione del vino:

« Art. 1. Coloro che fabbricheranno per farne commercio o terranno in deposito per lo stesso scopo o venderanno vino artefatto, dovranno tenere costantemente fissa sui recipienti in cui sarà contenuto l'indicazione esplicita e chiara delle materie onde sarà composto.

« S'intenderà artefatto il vino quando, a comporlo, concorreranno, in tutto o in parte, materie che non siano il prodotto naturale della vite.

« Art. 2. Le contravvenzioni al precedente articolo saranno punite con multa da L. 100 a 2000 e colla confisca della merce.

« Art. 3. Con reali decreti, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, si potranno accordare dispense dall'obbligo dell'art. 1, quando si tratti di materie che, aggiunte al vino, servono a migliorarlo o conservarlo, senz'alterarne la sostanza.

« Art. 4. Le disposizioni della presente legge non deroghieranno alle altre disposizioni proibitive del Codice penale o delle leggi speciali. »

Le donne che cavano gli occhi.

La Società Alpina delle Giulie. Fiera di beneficenza.

Trieste, 5 febbraio.

(X.) — Si è dibattuto alle nostre Assise un processo abbastanza interessante che, per ragioni di pubblica moralità, venne tenuto a porte chiuse. La protagonista è una donna. Ecco il fatto che diede luogo al processo.

Vittoria Daniells, una bellissima ragazza d'anni 20, triestina, di professione sarta, amoreggiava con un certo Rovis, giovane bonestante. Da qualche tempo il Rovis l'abbandonò. La Daniells non si diede pace per questo abbandono. Pure essendo certa dalle promesse di matrimonio. Essa inviò presso la famiglia del Rovis il proprio padre il quale volle insistere in ogni maniera affinchè il Rovis riparasse col proprio nome all'onore tolto alla sua figliuola; fu tutto inutile... La famiglia Rovis non voleva saperne di questo matrimonio. Allora la Daniells meditò un'atroce vendetta. Aspettò l'amante ribelle, che faceva il servizio militare, nei pressi della Cassina Grande, e quando lo vide tentò un'ultima volta di persuaderlo. Egli la respinse brutalmente, e allora la Daniells, accecata dall'ira, gli cacciò nell'occhio destro un ferro tagliente a acuminato che teneva nascosto sotto la veste. L'occhio fu irremissibilmente perduto. La Daniells venne tradotta alle Assise sotto l'imputazione di grave lesione corporale con insidia. I particolari del dibattimento non sono noti, essendosi tenuto il processo a porte chiuse. I giurati affermarono con sette voti la colpabilità dell'accusata, escludendo però l'insidia. In seguito a tale verdetto, essa venne condannata, in via di straordinaria mitigazione, avendo i giudici tenuto conto delle molte attenuanti, a quindici mesi di carcere.

La Daniells, che si trovava a piede libero, fu, sopra proposta del P. M., immediatamente arrestata. Tale misura venne presa in seguito a deposizione di un teste che la Daniells, in caso di condanna, avrebbe minacciato di più atroce vendetta il suo seduttore.

Ecco una donna che non indietreggia!

— Nel Congresso generale della Società Alpina delle Giulie, sopra proposta del presidente Geringer, venne nominato socio onorario Paolo Lioy, il benemerito presidente del Club alpino italiano. Venne inoltre deliberata la salita del Monte Maggiore (Istria, m. 1396), che avrà luogo nella prossima primavera.

— Si è inaugurata la fiera di beneficenza al politeama Rossetti, illuminato a luce elettrica con lampade Siemens. Effetto sorprendente. Grande concorso ai chioschi e alla ruota della fortuna. L'incasso del primo giorno è stato rilevante.

Cronaca Genovese.

Un padre forsec. — Un fatto raccapricciante, per fortuna assai raro, fu scoperto la scorsa notte. Un padrigno inumano aveva chiuso in un fetido bugigattolo oscuro un suo fanciullo di nove anni. Da molto tempo le più crudeli sevizie erano usate al povero ragazzo, che per un nonnulla veniva spietatamente battuto. In seguito ad una presunta mancanza, da otto giorni stava in quell'antro legato per i polsi tanto stretto che le corde penetravano nelle carni; da tre giorni non aveva ricevuto cibo. Fu un vicino di casa che, udendo lamenti, s'insospettì e chiese del fanciullo, ed ebbe in risposta che badasse agli affari suoi. Non era disposta, il vicino chiamò gente; accorsero guardie, e il piccino fu rintracciato in uno stato miserando. Riconfortato alla meglio, venne portato all'Ospedale. Il suo corpo è tutto una piaga. Le guardie sottrassero a stento il triste padrigno all'ira popolare, e lo tradussero in carcere. Il fatto accadde in via Maddalena.

Ieri, 5 febbraio, verso il mezzogiorno, mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi il

Notaio Domenico Marchisio

nell'età di 54 anni.

La incomparabile bontà di cuore, la quasi austera franchezza di modi, la sua modesta operosità, gli valsero, durante la sua lunga carriera notarile, la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero e ricorsero al suo ministero; e infatti nella varia residenza a cui venne destinato lasciò sempre vivissimo desiderio di sè, e segnatamente in Nizza, dove rimase per oltre un decennio prima di stabilirsi a Torino.

Possa il sincero compianto di tanti amici e colleghi essere di conforto in tanta sventura alla vedova ed ai figli addoloratissimi.

L'accompagnamento funebre ha luogo oggi, 6, alle ore 5 (via S. Quintino, 21).

BORSA UFFICIALE.

6 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 51 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. Gobetti) — (6 febbraio). — Continua la più grande disparità d'opinione sulla nota pubblicazione austro-tedesca. Uomini egualmente eminenti emettono apprezzamenti affatto contrari. Certo la situazione è oscura nè è facile prevedere quale sarà la soluzione. La notizia poi pubblicata dal giornale *L'Esercito* d'un ritiro delle nostre truppe d'Africa, ci sembra un giudizio significante nel momento attuale.

Oro 21. — Deboli. Valori fondiari generalmente ben tenuti.

Rendita contanti 94 60, 94 70.

Rendita fine corrente 94 50, 94 70, 94 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2135 —	2240 —	Ind. Comm.	216 —,	nom. —
Mobil.	1006 —,	1008 —	Meridion.	785 —,	790 —
B. Torino	760 —,	761 —	Mediterr.	604 —,	605 —
Subal.-Mil.	235 —,	240 —	Veneto	200 —,	205 —
B. Sconto	398 —,	399 —	Esquilino	184 —,	185 —
Tiber. vec.	476 —,	479 —	Fond. Ital.	300 —,

FEBBRAIO: giorni 29 — U. Q. 4 — L. N. 12.
Martedì 7 — 38° giorno dell'anno — Sole nasce 7,35, tr. 5,33. — *S. Romualdo abate.*
Lunedì 6 — 37° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,36, tramonta 5,31 — *S. Dorotea v. m.*

Biglietti d'andata e ritorno. — Dal 15 gennaio la vendita dei biglietti d'andata e ritorno sulle ferrovie del Mediterraneo venne estesa fra le seguenti stazioni:

Da Airasca a Torre Pellice — Da Barge a Torre Pellice — Da Bibiana a Torre Pellice — Da Borgoratto a Cassino — Da Bressana Bottarone a Gruppello — Da Cassino a Borgoratto — Da Genova P. P. a Tortona (andata via Pozzuolo e ritorno via Alessandria o viceversa) — Da Gruppello a Bressana Bottarone e Stradella — Da Livorno Vercellese a Terranza — Da Lucerna San Giovanni a Torre Pellice — Da Saluggia a Torre Pellice — Da Sangano a Torre Pellice — Da Santhià a Terranza — Da Stradella a Gruppello — Da Terranza a Livorno Vercellese, Saluggia o Santhià — Da Torre Pellice ad Airasca, Barge, Bibiana, Lucerna S. Giovanni e Sangano — Da Tortona a Genova P. P. (andata via Pozzuolo e ritorno via Alessandria o viceversa).

Gazzetta Ufficiale spunto dal 22 al 28 genn.:

Collegi elettorali. — Il Comune di Chatillan Saint-Anselme è separato dalla sezione elettorale di Verrès ed è costituito in sezione elettorale autonoma del V Collegio di Torino. — R. D. 8 gennaio. — *G. U.* 25 gennaio.

Id. — Il Comune di Lugnacco è separato dalla sezione elettorale di Visarorio ed è costituito in sezione elettorale autonoma del V Collegio di Torino — *G. U.* 26 gennaio.

Id. — Il Comune di Pontey è separato dalla sezione elettorale di Chatillon ed è costituito in sezione elettorale autonoma del V Collegio di Torino. — *G. U.* 21 gennaio.

Corpi morali. — L'Istituto femminile di S. Silvestro, fondato in Firenze dal canonico D. Antonio Fratti, è stato eretto in Corpo morale. — R. D. 15 gennaio. *G. U.* 28 gennaio.

Id. — L'Opera pia Conti Marini in Ivrea è eretta in Corpo morale. — R. D. 5 gennaio. *G. U.* 27 gennaio.

Id. — L'Opera pia istituita dalla marchesa Maria Brignole-Sale, duchessa di Galliera, a beneficio dei poveri della parrocchia di S. Matteo nella città di Genova, è stata costituita in Corpo morale ed autorizzata ad accettare la donazione fattale dalla stessa fondatrice. — R. D. 6 gennaio. *G. U.* 27 gennaio.

Morti all'estero. — Elenco dei cittadini italiani morti nel distretto consolare di Trieste e la cui morte giunse a notizia del R. Console durante il mese di dicembre 1887. — *G. U.* 24 gennaio.

Pia Casa di Ricovero di Mestre. — Allo scopo di estendere a tutti gli abitanti poveri del Comune di Mestre i benefici della Pia Casa di Ricovero, ora circoscritti agli abitanti della parrocchia di quel Comune, è stato analogamente modificato l'art. 5 dello statuto organico relativo a quel Ricovero. — R. D. 8 gennaio. *G. U.* 29 gennaio.

Scuole di zootecnica e di caseifizio. — La *G. U.* del 26 gennaio pubblica il regolamento della R. Scuola di zootecnica e caseifizio di Reggio Emilia e della Scuola di agricoltura in Portici.

Tasse di famiglia. — Il Comune di Salerno è autorizzato ad applicare nel quinquennio 1888-1892 la tassa di famiglia col massimo di L. 200. — R. D. 15 gennaio. *G. U.* 26 gennaio.

Tribunali di commercio. — Abolizione dei Tribunali commerciali. — Gli affari di loro competenza vengono devoluti ai Tribunali civili e correzionali. Quest'abolizione ha principio col 1° aprile 1888. — Legge 25 gennaio. *G. U.* 27 gennaio.

Concorsi.

Ricevitorie di generi di privativa. — Presso l'Intendenza di finanza di Vicenza è aperto il concorso a quattro rivendite nei Comuni di Luziana, Rosana, Arzignano e Farni. Gli aspiranti debbono presentare analoga domanda entro il 18 febbraio p. v. alla detta Intendenza, corredandola della fede di specchietto dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che possano militare a loro favore. — *G. U.* 21 gennaio.

Istituto forestale di Vallombrosa. — Sono da conferirsi in detto Istituto 12 posti d'alunni per un corso di studi di 4 anni. Sei dei detti posti sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico; gli altri sei si conseguono per esame. Il concorso si terrà in Roma nel Ministero di agricoltura, industria e commercio il giorno 8 marzo p. v. Le domande debbono essere prodotte entro il 20 febbraio p. v. — Vedi *G. U.* 26 gennaio.

Messe funebri. — I maestri di musica che desiderassero attendere alla composizione e direzione di una Messa funebre da celebrarsi il 29 luglio di quest'anno nella chiesa metropolitana di Torino in commemorazione della morte del Magnanimo Re Carlo Alberto, debbono presentare le loro domande, corredate della partitura della Messa, alla Segreteria generale del Ministero dell'interno entro il 15 maggio p. v. E accordato per questa Messa un premio di L. 900. — *G. U.* 24 gennaio.

Uffizi della Camera. — È aperto il concorso ad un posto di ufficiale d'ordine di 2ª classe nella Biblioteca della Camera, collo stipendio minimo di L. 1500, e massimo di L. 2800. Il concorso è per titoli. Le domande devono essere presentate alla Presidenza della Camera entro il 28 febbraio corrente. — Per i requisiti voluti, vedere la *G. U.* del 27 gennaio.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 30 gennaio al 4 febbraio 1888.

Mercato sempre attivo con prezzi fermi ed in tendenza di rialzo (faggio, noce, ecc.).

Il fieno guadagnò da 5 a 5 centesimi per miria di listino precedente.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L.	0 44	a 0 46	media	0 45 —
Faggio	»	0 38	a 0 42	»	0 40 —
Noce	»	0 40	a 0 42	»	0 41 —
Ontano	»	0 37	a 0 41	»	0 39 —
Pioppo	»	0 90	a 0 95	»	0 92 1/2
In tutto mir.: 20,600.					
Fieno	L.	1 00	a 1 10	media	1 05 —
Paglia	»	0 65	a 0 75	»	0 70 —
In tutto mir.:		Fieno 8200.		Paglia 7800.	

SAVIGLIANO, dal 30 genn. al 4 febb. — Frumento L. 16 — all'ettolitro — Riso, 26 50— Granturco 7 10 — Segale, 11 05 — Vino 1. q., 37 00 all'ettolitro; 2. q., 28 00 — Pane 1. q., 0 29 al chilogramma; 2. q., 0 24 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q., 0 65 2. q., 0 45 — Carne di vitello 1 23 — Carne di bue 1 05 — Burro 1 97 — Lardo 1 85 — Uova 0 05 alla dozzina — Patate 4 25 al miriagr — Legna forte e dolce 0 29 a 0 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 91 — Paglia 0 52.

BRA, 8 febbr. — Carne di vitello al chi. L. 1 20 di bue al chilogramma 1 20 — Grano all'ett. 16 25 Meliga 9 13 — Segale 10 80 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q., 0 35 — Id. 2. q., 0 33 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q., 1 60 — Id. 2. q., 1 60 — Burro 2 20 — Lardo 1 10 — Uova alla dozzina 0 75 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 35 — Fieno 3 20 — Paglia 0 60.

RACCONIGI, 2 febbr. — Canapa. Canapa greggia al mir. L. 2 50 — Id. lavorata (resta) 18 15.

Cereali. Frumento all'ett. L. 15 87 — Meliga 0 04 Patate al mir. 1 75 — Castagne fresche 1 75 — Castagne secche 2 75.

Bestiame. Buoi e manza al mir. 0 85 — Vitelli 0 85 — Vacche e giovenche da macello 1 00 — Maiali 10 25 — Id. da latte per capo 20 00 — Torri grassi per mir. 4 25.

Derrate. Butirro 1ª q. 19 00 — Id. 2ª q. 17 00 — Uova alla doz. 0 25 — Paglia 3 00 — Legna forte 3 22 — Id. dolce 0 20.

Tasse sul pane. Grissino 1ª q. al chil. mon. 47 — 2ª q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 23 — Bruno 21.

Tasse delle carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 10 — Buoi e manze 1 05 — Maggie e giovenche 94 — Vacca cent. 94.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: A-brama.

Bizzarria.

Se dici al tuo passo
Barbare amore o fo,
Allor, lettor cortese,
Dar gli potrai un re.

Tupinetti ha il dono di non annoiarne mai una. Ieri, al caffè, si parlava di un ingegnere che al suo molto distinto con un confronto dei più poderosi cannoni d'Europa.

L'adunanza conveniva alla quasi unanimità che era un uomo di *genio*, quando Tupinetti saltò fuori a interrompere:

— Potrò sbagliarmi, signori, ma sembra a me che trattandosi di cannoni debba chiamarsi piuttosto un uomo... d'artiglieria.

La questione del Mezzogiorno

L'emigrazione.

Lo studioso ed egregio nostro corrispondente di Napoli, che conosce molto bene le provincie meridionali, tratta nel seguente articolo dell'emigrazione ne' suoi paesi. E noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle cose che seguono; esse sono istruttive per tutti, perchè molte considerazioni sull'emigrazione del Mezzodì possono ripetersi anche per le nostre contrade; oltrechè la seguente lettera giova a far conoscere sempre più l'Italia agli stessi italiani.

(Nox) — Non è mia intenzione scrivere qui, in questo giornale, e nelle attuali circostanze, politiche, uno studio contro il progetto sull'emigrazione presentato alla Camera dei deputati dall'on. Crispi.

Se io dovessi scriverne, non potrei tacere che il progetto, come è stato presentato, non mi sembra nè buono nè giustificabile.

Giacchè il Ministero intende di punire severamente anche chi *consiglia* (art. 6) l'emigrazione, e dice che, oltre al progetto di legge, bisognerà uniformarsi « *alle disposizioni del regolamento che sarà pubblicato per l'esecuzione della presente legge* ed a **quelle altre** *che il Ministero dell'interno, al bisogno, sarà per dare in relazione alla emigrazione* » (art. 8), e che, e questo è il più grave, « *potrà il Ministero limitare l'arruolamento, ciò quando alle provincie sulle quali possa farsi come quanto ai paesi pei quali sia destinato* » è evidente che l'on. Crispi intenda frenare l'emigrazione.

E giacchè le provincie che danno un maggior contributo alla emigrazione sono Cosenza, Salerno, Potenza e Campobasso, è più che evidente che la legge sia sopra tutto diretta a salvaguardare gli interessi meridionali.

E qui, naturalmente, viene spontanea una domanda: l'emigrazione è un bene o è un male? Paul Leroy-Beulieu, Jules Duval, e tutti gli altri eminenti statisti ed economisti che han studiato questo triste fenomeno dell'emigrazione in tutti i suoi rapporti colla ricchezza sociale, non han pensato mai che si possa mettere un freno alla dolorosa necessità che costringe la povera gente ad emigrare. L'emigrazione, nascendo sopra tutto da disquilibrio sociale, non potrà diminuire che in ragione diretta delle cause che producono il disquilibrio.

Quando, dunque, noi non ci occupiamo menomamente delle cause prime del fenomeno, e che anzi vi è un certo numero di deputati, per fortuna ancora esiguo, che dimanda un nuovo aumento del dazio sui cereali, fare una legge che limiti l'emigrazione a seconda dei desiderii del Ministero dell'interno mi sembra, più che ingiusto, crudele!

Negli Uffici della Camera, dove il progetto dell'on. Crispi è stato largamente discusso, ha trovato fra i più intelligenti e studiosi deputati del Mezzogiorno una vivissima opposizione. E fra i più vivaci avversari vi è stato l'on. Fortunato, che ha dichiarato nel primo Ufficio che « col sistema che si vuol seguire si priveranno di un sicuro beneficio le provincie povere dell'Italia meridionale. »

Intanto è assai doloroso dover constatare che ai presenti al Paese un brutto programma economico: dazio sui cereali e repressione dell'emigrazione.

Se mi darà l'occasione, e i casi detti deputati *agrari* risolleveranno le loro pretese, vi parlerò anche della questione del dazio sui cereali, che, senta per me che no a sui loro beneficio all'erario, produce tristissimi effetti sulle classi disagiate.

Gli *agrari* credono che il dazio elevato possa fare argine alla concorrenza indiana ed americana. Che, per conseguenza, i salari possano aumentarsi, e che, dato l'aumento dei salari, debba frenarsi la emigrazione.

Però gli *agrari* del Mezzogiorno non ricordano, o fingono di non ricordare, che negli anni di maggior prezzo dei cereali i salari non furono diversi e maggiori di quelli di ora, e che invece la miseria fu più grande.

Il salario medio quotidiano del contadino qui, è doloroso dirlo, non sorpassa in moltissimi luoghi gli 85 centesimi. Ottantacinque centesimi per tredici ore di lavoro?

Ottantacinque centesimi al giorno rappresentano a pena per il contadino lo stretto necessario. Ora, nei lunghi mesi d'inverno, quando nelle capanne squallide regnano la miseria ed il freddo, e si spendono le magre economie dell'estate, arrete tutti notte maggiore il numero degli emigranti.

I contadini meridionali sono così attaccati alla terra che li nutrisce, sono così amanti dei loro miseri villaggi, malgrado i soprusi delle classi dirigenti, malgrado la grande miseria che son costretti a soffrire, che soltanto la fame li costringe ad emigrare.

Nel 1882 la Direzione della statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio rivolse ai prefetti del Regno alcuni quesiti riguardanti la emigrazione. Il primo era così concepito: « È la « miseria che spinge ad uscire dal paese, ovvero si « può credere che vi contribuiscano per molto i « consigli di speculatori interessati nei trasporti, o « di agenti d'emigrazione pagati dai Governi dei « paesi d'immigrazione, o da Società intraprendi « trici di colonizzazione? »

Antitutto — rispose il prefetto di Campobasso — è la miseria che spinge i contadini all'emigrazione, nella speranza di trovare in paese straniero una mercede meglio proporzionata al lavoro e che provveda ai bisogni della vita. » Il prefetto di Cosenza rispose nell'istesso modo: « La miseria è il principale movente dell'emigrazione. » Il prefetto di Catanzaro: « Il precipuo movente dell'emigrazione è la *scarsissima mercede* che ricevono gli operai delle campagne, ed anche il fatto che sovente casi *non hanno lavoro.* » Il prefetto di Potenza non fu meno esatto degli altri: « È senza dubbio — egli scrisse — la miseria la causa prima che spinge ad uscire dal paese gli agricoltori, braccianti ed altri operai, *perchè le mercedi non bastano per far fronte ai più urgenti bisogni della vita*, mentre, al contrario, le pigioni, i fitti dei terreni e l'interesse dei capitali aumentano. Quest'ultimo è salito ad enormi saggi negli ultimi anni, tanto che poteva ragguagliarsi, per piccole somme, e tornato conto di tutte le spese necessarie, in qualche caso uno al 60 per cento all'anno. Si presta, per esempio, al contadino un ettolitro di grano nel mese di maggio con l'obbligo di restituirne uno ed un quarto alla fine di agosto. » E per qualche pagina ancora la relazione prefettizia seguita a raccontare la miseria raccapricciante dei poveri contadini di Basilicata. E il prefetto di Salerno rispose che nei circondari di Vallo e di Sala Consilina, dove grandissima è il numero degli emigranti, « l'emigrazione è fomentata massimamente dalla miseria e dalla tenuità dei salari. » « La miseria fu la causa principale che indusse buona parte di agricoltori e di operai di questa provincia ad emigrare all'estero, » rispose il prefetto di Avellino.

Di fronte dunque a tutto questo plebiscito ufficiale di prefetti che affermano la miseria e la quasi assoluta impossibilità di vivere nel proprio paese essere le cause uniche che spingono all'emigrazione i contadini del Mezzogiorno, è giusto, è utile, è umano il provvedimento ministeriale con cui si vorrebbe impedire lo sviluppo dell'emigrazione?

Bisogna sapere la miseria in cui i piccoli fittaiuoli e i braccianti del Mezzogiorno languiscono, per comprendere tutta la gravità del provvedimento che si vorrebbe adottare. Non essendo in uso la mezzadria, ogni famiglia di contadini è costretta ad affittare un pezzo di terra « che non potendo essa coltivare con l'avanzo del raccolto dell'anno precedente, nè col frutto del lavoro che presta ai proprietari ed ai grossi fittaiuoli, la costringe a togliere in prestito quanto occorre per l'acquisto delle sementi e per i successivi lavori. »

Io ho visto dei contadini, vittima di questo barbarico sistema del fitto, lavorare disperatamente nella speranza di sottrarsi ai debiti contratti per la semina. E spesso il ricolto è inferiore alla spesa del fitto e a quella di lavorazione.

Fino a una ventina di anni fa, da noi, chi non poteva col lavoro vivere, o si sentiva vittima dei soprusi delle classi dirigenti, *si dava alla campagna.* Il brigantaggio, è inutile negarlo perchè è vero e perchè non è cosa di cui si debba arrossire, è stato per moltissimi anni una *istituzione* meridionale. E ad accrescerlo han contribuito sempre cause economiche e cause politiche, e spesso più le cause economiche che le politiche.

Voi vedete che i paesi che ci han dato i tristi spettacoli del brigantaggio, della vendita dei fanciulli girovaghi, sono quelli che danno un maggiore contributo all'emigrazione. Nel Mezzogiorno d'Italia voi vedrete che accanto alle provincie poverissime di Cosenza, Potenza, Catanzaro, Salerno, Benevento, Avellino, dove l'emigrazione è grandissima, non le provincie di Foggia, di Bari, di Lecce e di Caserta, dove l'emigrazione quasi non esiste.

Chi non ha visto da vicino la condizione dei braccianti della provincia del Mezzogiorno d'Italia non può avere un'idea esatta della miseria grande che li costringe ad abbandonare il proprio paese.

Si aggiunga a questo l'infingardaggine e la cattiveria delle classi dirigenti. In alcune provincie ogni borghese che possa contare sopra un cinquecento o seicento lire di rendita annua si crede in diritto di non lavorare e *di vivere*, come essi dicono, *di rendita.* Non mai, come in molti paesi dell'Italia meridionale, ho visto maggior numero di vagabondi e di persone che *vivono di rendita.* Ricordo che in un paese di Basilicata, un triste paese assai povero ed assai contristato dall'emigrazione e dalla malaria, vi erano, sopra cinquemila abitanti, *settantadue* preti ed un numero triplo di persone che *vivevano di rendita*, senza avere alcuna occupazione che quella delle lotte comunali. Ora, tutti questi vagabondi debbono naturalmente vivere sul prodotto scarsissimo delle loro terre che essi danno a fitto, a prezzi assai esagerati, a contadini poveri che, per coltivarle, sono costretti a ricorrere al tarlo roditore della piccola usura.

« Questi disgraziati — dice il Tammeo in un eccellente libro di *statistica della popolazione* — perchè sono tali davvero, se hanno qualche casupola, la più meschina proprietà al sole, l'abbandonano, lasciano gli usci delle proprie abitazioni spalancati, quando emigrano a famiglie. Un signore di vasta proprietà, che aveva tanta terra abbandonate per mancanza di braccia, disse ad un contadino che si accingeva ad emigrare: — « Perchè correte in America? Ma vi può essere in America più bella del vostro paese, dove tante terre aspettano il vostro lavoro per darvi i più sicuri compensi? » — « No, — rispondeva il contadino, — l'Italia è America per noi, non per voi; noi lavoriamo, c'impoveriamo e crepiamo; voi vi arricchite, » e gli dimostrò con i conti, come se farli la rozza mente del villano, che egli parlava con piena coscienza. Così è pur troppo; la classe numerosissima dei nullatenenti è colà davvero straordinariamente povera, senza speranza di nessun risparmio, di nessuna resurrezione. Non possono essere più poveri di quello che sono, e chi viaggia per quelle terre, dimenticando la tanta gente degna della maggiore pietà, può ben dire che la morte è per loro un riposo, non tormento. »

Se vi è classe che ha interesse che sia messo un limite al numero degli emigranti, è ben sia aumentato il dazio sui cereali, è certamente quella dei *piccoli borghesi che vivono di rendita.* Essi che, colle loro angherie e col loro soprusi hanno contribuito a rendere più triste la sorte di coloro che costringono ad emigrare. Temendo che il magro reddito della loro terra venga ancora a diminuire, e che, per mancanza di braccia, aumentino i salari, questi sono *rongeurs*, che sono i grandi elettori del Mezzogiorno, cercano di costringere parecchi dei deputati meridionali, che pure per intima convinzione sarebbero contrari a queste due leggi affamatorie, a diventarne i difensori.

Gl'Istituti di prestiti e di risparmi non sono altro da noi, in gran parte, che strumento in mano di pochi speculatori. I Monti frumentari sono finiti o deperiscono annualmente, « il credito agricolo quasi non esiste. » Il contadino — dice la relazione del prefetto di Potenza — « è fortemente tenuto nella condizione di semplice giornaliero » e gli « Istituti di beneficenza figurano come sollievo del lavoratore della terra, ma in sostanza si riducono a favorire i proprietari. »

E l'amore del contadino per il proprio paese, il dolce amore che lo attacca alla terra, che gli dà lo scarso alimento, è tale che, malgrado i tristi ricordi che lo attaccano alla patria, l'emigrazione nel Mezzogiorno è quasi sempre temporanea.

Vi sono, è vero, dei punti della Basilicata, del Salernitano ed anche del Cosentino, dove gli emigranti partono insieme alle proprie famiglie, col fermo proposito di cangiar patria, e di non tornare più al proprio paese. Ma sono eccezioni assai scarse di fronte al gran numero di emigranti del Mezzogiorno che ritornano dopo sei o sette anni.

Ed è falso che i nostri contadini emigrino colla speranza di arricchire. Essi dicono che vanno in America nella speranza di *poter vivere.* E gli ideali di ricchezza ch'essi hanno sono, in fondo, così limitati e così modesti, che solo la mente di una persona che ha vissuto sempre nell'indigenza può appagarsene.

È raro che i nostri poveri emigranti vendano le loro terre senza il diritto della ricompra. Essi non concepiscono altra ricchezza che quella della terra, e se, ritornando in patria, portano un grazioso di monete, ne comprano subito campi. Io ho visto dei paesi del Mezzogiorno d'Italia, come Sapri, che son diventati, mediante il ritorno di molti emigranti agiati, delle graziose e pulite cittadine industriali.

Mensilmente, quando lo possono, mandano dall'America o dal paese dove si trovano, i nostri poveri emigranti il denaro che possono risparmiare alle loro famiglie e ai creditori, con cui spesso per partire han dovuto contrarre dei debiti. « In generale, — dice il Tammeo, — nei paesi dove l'emigrazione è più forte, giunge moneta dagli espatriati ai parenti ed alle famiglie rimaste. In tempi in cui in Italia s'era perduta la memoria dell'oro, nei paesi di emigrazione circolava il prezioso metallo, che accendeva le fantasie dei più miserabili. »

Contro chi dunque dovrà rivolgersi il provvedimento dell'on. Crispi? Contro coloro che, come è detto nell'articolo 6 del disegno di legge, consigliano l'emigrazione? Ma allora una legge era inutile. Se i *consigli* sono fatti a scopo di truffa, i consiglieri cadono, s'intende, nel Codice penale. Se sono invece disinteressati, è strano voler impedire che siano dati.

E poi le relazioni prefettizie han mostrato assai chiaramente che nel Mezzogiorno l'opera degli agenti di emigrazione non ha avuto mai un grandissimo risultato. I prefetti di Benevento, di Caserta, di Salerno, di Bari, di Foggia, di Lecce, di Basilicata, di Catanzaro, di Reggio, ecc., ecc., hanno dichiarato nettamente che l'opera degli agenti di emigrazione o non esiste affatto o è del tutto esigua. Agenzie di emigrazione vere e proprie non mi consta che esistano.

Così che quelli che emigrano dalle provincie meridionali emigrano perchè o non *trovano lavoro* o perchè non possono, secondo gli stessi documenti ufficiali, vivere collo scarsissimo salario con cui l'opera loro è retribuita. Emigrano per iniziativa personale, e l'opera di agenzie o di agenti poco o nulla vi contribuisce. Secondo ciò che il Fortunato nella bellissima corrispondenza napoletana alla *Rassegna Settimanale* e il Franchetti nel suo capolavoro sulle *Condizioni economiche ed amministrative dell'Italia meridionale* han dimostrato, tutti o quasi gli emigranti, quando ritornano in patria, ritornano provvisti di una certa agiatezza, mentre erano partiti miserabili, e, tranne per pochi possidenti, il risultato dell'emigrazione non è sinistro. Ripeto o no, non si ha nel resto il diritto d'impedire ad alcuno, quando assolutamente non può vivere col proprio lavoro, di cangiar patria temporaneamente o definitivamente.

E per l'Italia meridionale l'emigrazione è una conseguenza necessaria dal modo come la proprietà è distribuita. Fino a che certe cause non si rinnovino, non si potranno evitare certi risultati.

Voler sopprimere o limitare l'emigrazione, date le attuali condizioni economiche, è atto ingiusto e crudele. Poichè a noi, in alcune delle nostre provincie del Mezzogiorno, dove grande è la miseria, e dove grandi sono le ingiustizie che opprimono ancora le classi più diseredate dalla fortuna, è una legge triste e fatale: o emigranti o briganti.

COSE DI MASSAUA

La marcia del negus.

Le ultime notizie dall'Africa confermerebbero che il negus è ora a Gundet e di là intende dirigersi su Godofelassi.

Riassumiamo alcune notizie sull'itinerario da Adua per Gundet e Godofelassi all'Asmara, questa essendo la strada che gli abissini sembra vogliano percorrere.

Questa strada è la più breve e la più diretta che conduca all'altipiano compreso fra l'Asmara e Harun.

Da Adua a Gundet da 60 a 70 chilometri; in direzione nord prima, poi nord-ovest fino al fiume Mareb, attraversando il monte Sibat e la regione Daro-Taclè; si passa il Mareb al confluente del torrente di Hamede; quindi in direzione nord per due strade, quella di Rodid ad occidente per Adi-Mariam, e quella del Nerazzini ad oriente per Gadagudi, si arriva a Gundet, che trovasi alla destra del torrente Gada-Gudi dopo essere attraversato monti che raggiungono 2377 m. di altitudine.

Da Gundet a Godofelassi 40 chil. circa in direzione sud nord; strada percorsa normalmente dalle carovane e per una seconda strada di minore importanza, ma molto conosciuta.

Si attraversa il Mai-Tasse, si tocca Adi-Hasma e Mae-Hailu; è la strada che il Nerazzini ha percorsa.

Da Godofelassi ad Adi-Baro, sempre sulla destra del fiume Mareb in direzione sud-nord; per Terramni ed Az-Ghorat (fra 30 e 35 chilometri) strada nota, percorsa dalle carovane, la quale attraversa l'Halimaò, ed è seguita parallelamente, a breve distanza, da altre strade secondarie.

Da Adi-Baro per Zazega all'Asmara. Da Adi-Baro a Zazega 25 chilometri circa (percorsa dal Chiaffi nel 1880, e poi di recente dal Nerazzini); dopo pochi chilometri si passa il fiume Mareb e lo si costeggia sulla sinistra per ripassarlo di nuovo sotto Adi-Hamai prima di arrivare a Zazega.

Zazega è a 2255 m. di altitudine; centro d'importanza, ad ovest ed a soli 12 chilometri dall'Asmara.

Da Adua adunque all'Asmara corrono, per la strada sopra indicata, circa 130 chilometri, e fra 110 e 120 da Gundet all'Asmara.

Le considerazioni che si possono fare su questa strada in ordine alle notizie corse nei passati giorni sono le seguenti:

1. È sulla destra del fiume Mareb per il gran tratto che confina all'Okulè-Kusai, ove si dice che le popolazioni erano disposte a sottomettersi a Debeb;

2. È il tratto più breve che su all'Asmara, e potrebbe far ritenere abbandonata per ora un'azione su Ua-à;

3. Non esclude di utilizzare le masse armate verso le regioni dei Barka e dei Barca contro un'eventuale sollevazione dei Mahdisti.

Il villaggio di Saati.

Saa'l (villaggio) significa *bocche d'acqua* ed è un pozzo tutto circondato di monti, e quando si oltrepassa le dirupate pendici che conducono alla gola per la quale passa incassata la via, subito vi può penetrare.

Il villaggio è di poche capanne di paglia a forma conica, e gli abitanti sono tutti fuggiti e hanno distrutto anche le capanne costruite dalla Missione inglese presso le sorgenti dell'acqua perenne, per ricovero notturno dei viaggiatori.

Campi d'istruzione e grandi manovre.

È emanata l'istruzione per i campi e le grandi manovre pel 1888.

Si faranno campi di brigata di fanteria per ciascuna Divisione ed è lasciato ai Comandanti i corpi d'armata l'autorità di costituirli.

Sarà chiamata la classe di 1ª categoria del 1865 per rinforzare i corpi nel secondo periodo, che durerà 18 giorni.

Si faranno tre campi di cavalleria: uno a Somma coi reggimenti Nizza (1°), Genova (4°), Milano (7°), Lucca (15°), ed una brigata di artiglieria a cavallo; un altro a Pordenone coi reggimenti Savoia (6°), Piacenza (18°), Roma (20°), ed una brigata di artiglieria a cavallo; il terzo a Caserta coi reggimenti Guide (19°), Vicenza (24°).

Nella seconda metà del mese di agosto si faranno grandi manovre con due Corpi d'armata così composti:

I Corpo d'armata di manovra.

1ª Divisione. Brigata Sicilia (61° e 62° fanteria) — Brigata Torino (81° e 82° fanteria).

2ª Divisione. Brigata Bergamo (25° e 26° fanteria) — Brigata Cagliari (63° e 64° fanteria).

Truppe suppletive. 6° regg. bersaglieri — 2ª Brigata di cavalleria. Regg. cavall. Monteibello (8°) — Id. Saluzzo (12°).

II Corpo d'armata di manovra.

3ª Divisione. Brigata Livorno (33° e 34° fanteria) — Brigata Regina (9° e 10° fanteria).

4ª Divisione. Brigata granatieri di Sardegna (1° e 2° granatieri) — Brigata Messina (35° e 36° fanteria).

Truppe suppletive. 1ª Brigata di cavalleria. Reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°) — Id. Vittorio Emanuele (10°).

NOTIZIE ITALIANE

CATANIA. — (Nostro telegramma, 2 febbraio). — (Sa...no). — **Le feste di Sant'Agata.** — Catania è in festa per celebrare la solennità di Sant'Agata. I festeggiamenti consistono in musiche, imbandieramenti, fiori, spari, fuochi d'artificio ed altri simili divertimenti pel popolino. Dopo le feste di Sant'Agata principia ufficialmente il carnovale.

— **Cose municipali.** — È stata nominata una nuova Giunta, la seconda da che il nuovo Consiglio s'è insediato. Come ff. da sindaco dovremmo avere ora il comm. Vasta-fragola, un liberale del vecchio stampo, energico, capace, e che altra volta è stato sindaco titolare della città. Non è certo però che l'egregio uomo accetti la carica offertagli dal Consiglio.

— **Naufragio.** — È stato arrestato un certo Filippo Spoto, zolfataio, accusato di aver abusato di una povera bambina di undici anni.

— **Teatri.** — Davanti ad un pubblico eminentemente aristocratico ebbe luogo l'altra sera la prima recita della *Sonnambula*, interpreta la brava cantante signora Luciana De Rossi Traunar.

La signora De Rossi, dalla prima nota all'ultima, cantò stupendamente le melodie bellinIane, suscitando un vero entusiasmo.

Piacquero pure il tenore Panzetta ed il basso Mancini.

CAGLIARI. — **Una lapide a G. B. Tuveri.** — Ci telegrafano in data del 5, ore 1 pom.:

« Questa mattina gli studenti della nostra Università si sono recati al Cimitero per scoprire una lapide commemorativa del filosofo G. B. Tuveri. All'atto dello scoprimento lesse un discorso il professore Felice Uda. »

VARESE. — (Nostre lett., 30 gennaio). — (G.) — **A proposito della distribuzione dei soccorsi.** — Dopo le dimissioni dei *tredici* consiglieri comunali, il sindaco cav. Anfossi si è recato a Roma forse per cercar di evitare lo scioglimento del Consiglio comunale. Le cause delle dimissioni sono varie e quella occasionale fu la discussione sul resoconto del Comitato locale per la distribuzione dei concorsi ai danneggiati dal terremoto.

Si attraversa il Mai-Tasse, si tocca Adi-Hasma e Mae-Hailu; è la strada che il Nerazzini ha percorsa.

Da Godofelassi ad Adi-Baro, sempre sulla destra del fiume Mareb in direzione sud-nord; per Terramni ed Az-Ghorat (fra 30 e 35 chilometri) strada nota, percorsa dalle carovane, la quale attraversa l'Halimaò, ed è seguita parallelamente, a breve distanza, da altre strade secondarie.

Da Adi-Baro per Zazega all'Asmara. Da Adi-Baro a Zazega 25 chilometri circa (percorsa dal Chiaffi nel 1880, e poi di recente dal Nerazzini); dopo pochi chilometri si passa il fiume Mareb e lo si costeggia sulla sinistra per ripassarlo di nuovo sotto Adi-Hamai prima di arrivare a Zazega.

Zazega è a 2255 m. di altitudine; centro d'importanza, ad ovest ed a soli 12 chilometri dall'Asmara.

Da Adua adunque all'Asmara corrono, per la strada sopra indicata, circa 130 chilometri, e fra 110 e 120 da Gundet all'Asmara.

Le considerazioni che si possono fare su questa strada in ordine alle notizie corse nei passati giorni sono le seguenti:

1. È sulla destra del fiume Mareb per il gran tratto che confina all'Okulè-Kusai, ove si dice che le popolazioni erano disposte a sottomettersi a Debeb;

2. È il tratto più breve che su all'Asmara, e potrebbe far ritenere abbandonata per ora un'azione su Ua-à;

3. Non esclude di utilizzare le masse armate verso le regioni dei Barka e dei Barca contro un'eventuale sollevazione dei Mahdisti.

Il villaggio di Saati.

Saa'l (villaggio) significa *bocche d'acqua* ed è un pozzo tutto circondato di monti, e quando si oltrepassa le dirupate pendici che conducono alla gola per la quale passa incassata la via, subito vi può penetrare.

Il villaggio è di poche capanne di paglia a forma conica, e gli abitanti sono tutti fuggiti e hanno distrutto anche le capanne costruite dalla Missione inglese presso le sorgenti dell'acqua perenne, per ricovero notturno dei viaggiatori.

Campi d'istruzione e grandi manovre.

È emanata l'istruzione per i campi e le grandi manovre pel 1888.

Si faranno campi di brigata di fanteria per ciascuna Divisione ed è lasciato ai Comandanti i corpi d'armata l'autorità di costituirli.

Sarà chiamata la classe di 1ª categoria del 1865 per rinforzare i corpi nel secondo periodo, che durerà 18 giorni.

Si faranno tre campi di cavalleria: uno a Somma coi reggimenti Nizza (1°), Genova (4°), Milano (7°), Lucca (15°), ed una brigata di artiglieria a cavallo; un altro a Pordenone coi reggimenti Savoia (6°), Piacenza (18°), Roma (20°), ed una brigata di artiglieria a cavallo; il terzo a Caserta coi reggimenti Guide (19°), Vicenza (24°).

Nella seconda metà del mese di agosto si faranno grandi manovre con due Corpi d'armata così composti:

I Corpo d'armata di manovra.

1ª Divisione. Brigata Sicilia (61° e 62° fanteria) — Brigata Torino (81° e 82° fanteria).

2ª Divisione. Brigata Bergamo (25° e 26° fanteria) — Brigata Cagliari (63° e 64° fanteria).

Truppe suppletive. 6° regg. bersaglieri — 2ª Brigata di cavalleria. Regg. cavall. Monteibello (8°) — Id. Saluzzo (12°).

II Corpo d'armata di manovra.

3ª Divisione. Brigata Livorno (33° e 34° fanteria) — Brigata Regina (9° e 10° fanteria).

4ª Divisione. Brigata granatieri di Sardegna (1° e 2° granatieri) — Brigata Messina (35° e 36° fanteria).

Truppe suppletive. 1ª Brigata di cavalleria. Reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°) — Id. Vittorio Emanuele (10°).

NOTIZIE ITALIANE

CATANIA. — (Nostro telegramma, 2 febbraio). — (Sa...no). — **Le feste di Sant'Agata.** — Catania è in festa per celebrare la solennità di Sant'Agata. I festeggiamenti consistono in mus

nella frazione di Armal, ingrossamento del torrente con forti danni nel novembre 1886; terremoto nel febbraio 1887, uragano con grandi danni agli oliveti nell'aprile. *I danni del terremoto furono gratuiti* (per non citare che le parole testuali fatte dall'on. Genala, allora ministro dei lavori pubblici, che visitò Taggia) e come risulta dalle perizie fatte dagli ingegneri governativi, e come tutti possono vedere visitando anche ora Taggia, perchè poco o nulla s'è riparato. Del resto creda pure l'egregio collega *Blitz*, che se Oneglia piange, Taggia non ride giacchè oltre i danni delle piogge, del terremoto, dell'uragano sunnominati, Taggia deve sopportare una forte spesa annuale per la strada carrettiera obbligatoria Taggia-Triora (come sanno l'on. Berio, e meglio ancora l'on. Massabò, deputato provinciale di Triora) strada che è incominciata da poco meno che quindici anni, e che sarà finita... forse tra altri 15 anni, ancorchè direttamente necessaria a vari Comuni (Badalucco, Montalto Ligure, Triora, ecc.) che contano un 20 mila abitanti circa.

— **Necrologio.** — Sabato 29 è morto qui il cav. Luigi Cavanna, d'anni 42 di Alessandria, maggiore nel 1° reggimento alpini. Egli era qui da qualche tempo, mandatovi dai medici di Torino, dove la sua famiglia, per ristabilirsi in salute in grazia del nostro mite clima. Ai funerali, che gli furon fatti domenica 30, presero parte il sindaco, la Giunta comunale, parecchi ufficiali degli alpini venuti appositamente, la Società operaia locale e molta folla. Luigi Cavanna aveva combattuto in quasi tutte le guerre per l'indipendenza italiana, fatto dal 1859 in poi.

FERRARA — Nostro telt., 1° febbraio). — (D.) — **Monumento a Vittorio Emanuele.** — Di questi giorni la stampa locale e qualche corrispondente dei giornali di Bologna ebbero ad occuparsi del luogo ove sarà eretto nella città nostra, il monumento al Gran Re.

Abbiamo tempo ancora a noi dinanzi, perchè si venga oggi a pregiudicare e discutere sull'ubicazione del monumento stesso, che il distinto scultore Monteverde darà a Ferrara solo nel ventuno 1899; e questa specie di polemica, questa serie di proposte sulla scelta di una località a preferenza di un'altra, dubitiamo abbiano ad essere sintomi di nuove idee, di diversi progetti che tentassero farsi strada nella pubblica opinione: ovvia sarebbe ogni proposta nuova; cessa ogni discussione di località, dal momento che si sa da tutti come nell'ultima gita fatta dal Monteverde a Ferrara per istabilire e concretare le varianti dal bozzetto, egli volesse che le Commissioni d'ornato e di belle arti con lui facessero un sopraluogo per la scelta del posto, che, per ragioni di proprietà, di situazione, d'effetto d'insieme, d'armonia di linee, rispondesse alle giuste esigenze che debbonsi avere pel monumento a Vittorio Emanuele. Ma v'ha di più; la scelta sarebbe già fatta ed il monumento verrebbe collocato nella piazza del Municipio, dinanzi alla cattedrale. Si spinga subito come il Monteverde e, con lui, le Commissioni abbiano di preferenza scelto questa piazza. Il monumento al Gran Re misurerà circa sette metri d'altezza, e si presenterà con linee simpatiche da ogni parte della piazza, vuoi per la severità delle adiacenti architetture, vuoi pel fondo maestoso che gli farà la nostra cattedrale, di stile lombardesco; e ancora, perchè monumento non equestre, esso non potrebbe collocarsi senza correre il pericolo di miserie rimpicciolire o nel mezzo delle nostre grandi piazze, o, come taluno vorrebbe, sul pubblico giardino.

L'erezione del monumento a Vittorio Emanuele non riguarda solo per Ferrara un affettuoso ricordo al Magnanimo Re, che tutto sacrificò alla grandezza d'Italia, ma erigendo un monumento d'arte moderna.

— **Società operaia Istruzione e Lavoro.** — Questa Società, che gode in paese la più ampia simpatia, sempre pronta a promuovere dall'operaio il benessere morale e materiale, ha formato nel suo seno un gruppo di espositori che concorreranno a Bologna. Il Comitato allo scopo costituitosi ha provveduto perchè i lavori che verranno presentati abbiano ad avere un esito sicuro e l'operaio goda di tutte quelle franchigie che meglio lo possano giovare, onde attenda senza preoccupazioni al lavoro che si propone di presentare. Per sì bella iniziativa meritano speciale encomio l'egregio presidente della Società, cav. Turchi, ed i segretari Gelodi e De Rubeis. Sarà fatta qui una presposizione, e ne parlerò a suo tempo.

PIEMONTE.

ASTI. — **Onoranze a un enologo.** — All'ingegnere Mario Zecchini, direttore della nostra Stazione enologica sperimentale, e di cui la vostra Gazzetta ha già annunziato l'onorificenza conceggagli dal Governo, fu offerto, la sera di domenica, da parecchi ammiratori ed amici un pranzo all'*Albergo Reale*. Partecipò al banchetto anche il sindaco comm. Garbiglia, che è il presidente della Commissione amministrativa della Stazione enologica. Prima del pranzo il sindaco offerse al nuovo cavaliere la croce, pronunciando acconcie parole. Molti e applauditi brindisi e auguri in prosa e in versi furono fatti alla fine di tavola, ai quali rispose, commosso, il festeggiato, ringraziando.

— **Il carnevale.** — Da noi — come ormai quasi dappertutto — per chi prende sul serio il carnevale non vi è da scegliere che fra qualche serata al teatro Alfieri e qualche festa da ballo. Il teatro è ora un po' più frequentato che in principio; e certamente la Compagnia Morelli si merita tutte le simpatie del pubblico. Una delle recite più riuscite fu quella sentimentale in beneficiata del bravissimo brillante Leopoldo Vestri. Egli donò grande varietà svolgendo un divertente e svariato programma, di cui si dovette fare la replica l'altra sera.

Quanto ai balli, ne abbiamo già avuti parecchi, e abbastanza riusciti, nelle famiglie e nelle Società; fra gli altri uno nella sala Zeppi-Bruno, un altro in casa Ottolenghi. Rinscitissimo fu quello di sabato scorso alla Società Filarmonica, preceduto da un buon concerto vocale e istrumentale a cui presero parte i più egregi dilettanti della nostra città. Pareva che quest'anno si volesse fare a meno del solito ballo annuale di beneficenza al teatro Alfieri; ora però si dice che questo ballo si sta combinando per la sera di sabato 11 corrente.

VINADIO. — **Ancora l'incendio di Aisone.** — Il signor Costantino Borrione, capomastro, ci scrive:

« Nel numero 32 della *Gazzetta Piemontese* leggo che i primi a portarsi sul luogo del disastro di Aisone furono i pompieri di Demonte. Non per interesse personale, ma per la verità dei fatti pregovi di inserire quanto segue:

« Primi ad accorrere sul luogo del disastro furono la compagnia di fanteria alacciata a Vinadio, e subito dopo, cioè verso le 4 1/2, le pompe del genio militare di Vinadio. I soldati di fanteria passarono in mezzo all'abitato in fiamme; le pompe con grande difficoltà vennero portate a spalla contro i caseggiati a nord. Le pompe di Demonte giunsero verso le 8 1/2 circa, quando l'incendio era domato. E ciò dico non per togliere il merito ai pompieri di Demonte, che, generosi oltre al dovere, fecero nel tempo di presenza in Aisone quello che umanamente si poteva, come del resto tutti i presenti. »

FONTANETTO PO. — **Carnevale.** — Il Comitato pel carnevale ringrazia pubblicamente tutti i suoi compatrioti. Le adesioni, se ben modeste per le cattive annate, furono però affettuosissime; alla chiusura si sperano sufficienti alle spese. Per il quarto anno questo carnevale sarà straordinario grazie le fatiche e la buona volontà di G. D. Rusticelli.

MONFORTE D'ALBA. — **Onorificenza.** — Una onorificenza che fece ottima impressione perchè davvero meritata fu la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del signor geometra Lorenzo Fantini, membro della Commissione ampelografica della provincia di Cuneo.

Fu così appagato il desiderio dei molti amici che il signor Fantini conta in questa provincia, la quale molto gli deve per la solerzia e lo studio col quale egli ne fece conoscere gli interessi agrari, e contribuì al progresso della coltura agricola, principale risorsa dei nostri paesi.

La nomina del Fantini a cavaliere riescirà senza dubbio molto gradita anche ai segretari comunali, dei cui interessi egli fu attivo difensore quale membro del loro Comitato direttivo.

DRUENT. — **Cose della canonica.** — Ci scrivono:

« Nel periodo di un anno furono licenziati da questo reverendo parroco, tabloga Giuseppe Benedetto, due vice-parroci teologi Bollo e Balbo. Perchè? Pure questi due sacerdoti avevano saputo accaparrarsi la stima e l'affetto della popolazione. Avendolo surrogato tante volte nelle funzioni, avrebbero dovuto acquistare nel medesimo tempo la stima e l'affetto del loro superiore immediato. Sarebbe bene che la superiore autorità ecclesiastica, prima di dare il *nulla osta* a tali licenziamenti, avesse chieste le necessarie giustificazioni. »

ARTI E SCIENZE

Lunedì 6 febbraio.

★ **Il veglione dell'Oca.** — Oramai questo veglione non ha più bisogno di ulteriore *reclame*. Le sue sorti sono abbondantemente assicurate. Lettori, lettrici, non c'è più palchi liberi. Le mascherate che si annunziano saranno numerosissime e splendide... Insomma, nessuno che venerdì sera (10 corr.) si sentirà bene in salute potrà mancare alla veglia del Regio. E intanto continuano a fioccare nuovi doni... Troppi! troppi! A chi li daremo tutti? La Ditta Baratti e Milano ha inviato una magnifica bomboniera — il cav. Musy un elegante portafogli in porcellana rappresentante naturalmente... tre oche — e il Berry un termometro.

Note bene. — Abbiamo inteso dire che la designazione di uno dei premi ha fatto in taluno un'impressione non buona. Crediamo di poter interpretare il pensiero del Comitato affermando che non si tratta se non di uno scherzo innocente puro e semplice, rimanendo sottointeso che, e pel rispetto che il Comitato ha di se stesso, e pel luogo in cui si fa la veglia, non saranno ammesse altro che le maschere rigorosamente corrette e decenti. Per dirla colla marchesa Colombi, il *veglione dell'Oca* ha da essere un divertimento dello *persone per bene*.

★ **La Compagnia Marini.** — La drammatica Compagnia Marini, di nuova formazione, inaugurerà le sue rappresentazioni al teatro Carignano la sera di mercoledì, 15 febbraio, con la *Due Dame*, di Paolo Ferrari.

★ **La violinista Dolgorouky.** — L'annunziato concerto di violino della principessa Lilly Dolgorouky avrà luogo martedì 7 febbraio al teatro Vittorio Emanuele. La Dolgorouky eseguirà dopo il secondo atto del *Barbiere di Siviglia*, le *Fantaisies* di Vieuxtemps e Kuyawiak di Wieniawski.

A proposito di questa violinista siamo in grado di fornire alcuni cenni biografici.

La principessa Dolgorouky è spagnuola, essendo nata a Madrid dal marchese De Casuas di Carnara.

All'età di cinque anni cominciò a studiare con un piccolo violino, e la passione per questo strumento fu tale in essa e tanti furono i progressi della precoce artista, che i suoi genitori dovettero accondiscendere a lasciarla seguire un corso regolare di studi e la condussero a Varsavia perchè si perfezionasse sotto la direzione dei celebri maestri Konsky e Wieniawsky. All'età di undici anni essa fu invitata dall'imperatrice Maria Theodorowna a cenare al palazzo di Varsavia, e seduta stante le fu conferito il *diploma di violinista alla Corte di S. M.* Da Varsavia la nobile famiglia De Casuas di Carnara passò a Pietroburgo, dove, in una serata a Corte, le fu presentato il principe Wladimiro Dolgorouky, che pochi mesi dopo sposava la giovane Lilly. Essa aveva quindici anni ed il principe sposo diciannove.

Scorsero due anni felicissimi di matrimonio, ma la sventura colpiva la principessa colla morte del principe consorte.

Per questioni di successione nell'eredità nacquero forti dissensi colla famiglia Dolgorouky, in seguito ai quali la principessa Lilly decise di abbandonare la Russia, e per distrarsi intraprese un giro di concerti che valsero a farle rimettere in evidenza i suoi pregi artistici apprezzati in Francia, Spagna, Germania, Inghilterra e Danimarca.

Ultimamente inaugurò una serie di concerti in Italia: Napoli, Roma e Firenze; ed ora il pubblico torinese è chiamato a pronunziare il suo giudizio intorno a questa artista d'illustre casata.

★ **Teatro Balbo.** — In quaresima avremo a questo teatro la Compagnia d'operette di Raffaele Scognamiglio, che ha per prima attrice la signora Pagay.

★ **Nozze nell'arte.** — Il maestro Nicolò Massa, l'autore della *Salamandra*, rappresentata al nostro teatro Carignano, ha sposato la gentile figliuola del M° cav. Giuseppe Sossola.

CRONACA

Lunedì, 6 febbraio.

« **I nostri studenti all'Ospizio di Carità.** — Gli studenti del corso d'igiene della nostra Università si recavano ieri, accompagnati dal loro insegnante il dott. A. Maggiora, a visitare il nuovo edifizio dell'Ospizio di Carità, recentemente inaugurato sul viale di Stupinigi. I dottori cavalieri Bosetti, direttore sanitario, e Drogoni, chirurgo dell'Istituto, si compiacquero di far loro le più gentili accoglienze e, guidandoli per tutta la grandiosa costruzione, fornir loro i più ampi schiarimenti intorno alla disposizione del fabbricato e in particolare sull'opportuno sistema di riscaldamento a vapore che funziona con ottimo risultamento. Della visita molto istruttiva gli studenti riportarono la più gradita impressione, e sono lieti di attestare alla benemerita Amministrazione, ai distinti sanitari salutati ed al loro amato insegnante la propria riconoscenza.

« **Nozze.** — L'altra mattina, 4, si è celebrato il matrimonio fra la nobile signorina Cristina Conso ed il sig. conte Pietro Radicati di Primeglio dei conti di Cocconato, tenente nel regio esercito.

« **Balli e veglie.** — La Società di mutuo soccorso fra i macellai di questa città darà la sera di mercoledì, 8 corrente, al teatro Scribe, il solito gran ballo di beneficenza a favore dei suoi soci vecchi ed inabili al lavoro, con due grandi premi da estrarsi a sorte consistenti in due bellissimi vitelli vivi, estensibili in detta sera nel locale del teatro stesso. La buona riputazione che meritatamente gode tale veglione per la schietta allegria che sempre vi regna, non che per lo splendido addobbo e scelta orchestra, fanno prevedere che tale veglione riuscirà fra i brillanti della stagione.

« **Tentato furto.** — I signori Stallo Domenico e Agostino, fratelli, denunciarono che ieri notte ignoti ladri tentarono di rubare nel loro negozio, ma, non essendo riusciti nel loro intento, abbandonarono la criminosa impresa.

« **Una coppia di sposi.** — Mentre una coppia di sposi saliva in vettura dal portone del palazzo di Città, il cavallo che era attaccato alla carrozza scivolò e cadde a terra, rompendo le due stanghe del veicolo. Gli sposi dovettero scendere e proseguire a piedi. Il pubblico, ridendo, faceva pronostici non lieti.

« **All'Ospedale.** — Ribolli Giovanni, d'anni 21, meccanico; Bernardi Angelo, d'anni 20, calzolaio; Sorasio Giuseppe, d'anni 22, fabbro; Martinetti Francesco, d'anni 22, commesso, andarono tutti in ore diverse all'Ospedale di S. Giovanni a farsi medicare delle ferite che dissero aver riportate in rissa. Nessuno è grave. Carlo Baldo Giuseppe, d'anni 33, muratore, andò pure a farsi medicare all'Ospedale Umberto I una ferita di coltello avuta in rissa.

« **Grave disgrazia.** — Ieri mattina, certo Barone Giovanni, d'anni 36, alloggiato in via Pellicciai, N. 18, piano quarto, dovendo cambiare di alloggio, saliva sopra una scala posta fuori del balcone verso il cortile per staccare una persiana da una finestra della sua camera. Avendo però egli fatto un movimento un po' vivo, la scala si rovesciò ed il Barone cadde nel sottoposto cortile, battendo prima sopra una piccola asse-cella che copriva l'imagine di una Madonna all'altezza del primo piano, quindi sui propri mobili che già erano deposti nel cortile, e riportò una grave ferita al capo e gravi lesioni in diverse parti del corpo. Gl'inquilini della casa lo rialzarono e gli prestarono subito le più urgenti cure, quindi due guardie urbane, con vettura pubblica, lo fecero trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato. I medici dicono che guarirà in 40 giorni.

« **Un furto immaginario.** — Si disse che il signor Girone Giovanni, negoziante di legnami sul corso Principe Eugenio, era stato derubato dell'orologio e della catena d'oro mentre assisteva ai funerali di Don Bosco. Ora veniamo a sapere che l'orologio e la catena, credevi borseggiati, furono rinvenuti in casa dallo stesso Girone, che s'affrettò ad avvertirne le guardie municipali e la Questura.

« **Furti e truffe.** — Il negoziante ambulante Pisale Giuseppe, d'anni 146, da Altessano, mentre transitava sulla strada di Lanzo, in condotta di un carro, venne derubato di un involto di maglierie del valore di lire 60.

— Certa Braggio Luigia, d'anni 27, negoziante di stoffe in via Milano, denunziò che ladri ignoti le involarono dal suo negozio una pezza di stoffa del valore di lire 120. Avendo la Questura ordinate pronte indagini, gli agenti di P. S. riescivano poco dopo a rintracciare la roba rubata ed a scoprire i ladri.

— Barra Maria, d'anni 50, abitante in via Madama Cristina, N. 17, denunziò come nelle ore pomeridiane di ieri altri ignoti, approfittando della sua assenza, s'introdussero nella sua abitazione e la derubarono di una sveglia.

— Uno sconosciuto, vestito da cuoco, entrò nella bottega del calzolaio sig. Foglietti Giuseppe, in via Massena, N. 16, dicendosi inviato alla *Trattoria della Liguria*. Quivi fece acquisto di un paio di stivaletti pel prezzo di lire 15, coll'obbligo di pagare inoltre un mezzo litro di vino, invitando il calzolaio a portare gli stivaletti nella trattoria dove gli avrebbe dato i quattrini. Giunto nanti la medesima, lo sconosciuto diede ai Foglietti un biglietto da lire 10 pregandolo di entrare nell'esercizio a consumare il vino pattuito che lui l'avrebbe tosto raggiunto e soddisfatto del tutto. Appena il calzolaio fu nella trattoria, s'accorse che il biglietto ricevuto era falso; uscì subito nella via, ma il cuoco era già scomparso portando seco le scarpe. Il biglietto fu sequestrato da un brigadiere dei R. carabinieri.

« **Una cassa abbandonata.** — Due guardie urbane rinvennero ieri sotto la tettoia di piazza Venezia una cassa con coperchio rotto contenente utensili di cucina e stracci di nessun valore. Sul dubbio che detta cassa fosse stata rubata e colà abbandonata dai ladri, le guardie urbane la fecero portare alla Sezione urbana di Monconisio, avvertendo la Questura per le necessarie indagini.

« **Quattro ferimenti.** — Durante la giornata di ieri avvennero, in seguito a risse, quattro leggeri ferimenti, gli autori dei quali furono quasi tutti arrestati dagli agenti di P. S.

« **Arrestati.** — Dagli agenti di P. S. vennero arrestati: Raballo Lorenzo, d'anni 27, Carrati Domenico, Giacomino Domenico, perchè autori di ferimenti; R. M. perchè sospetto complice nel furto in danno della Società operaia di via Mercanti; più tre per contravvenzione all'ammonizione e cinque per oziosi e sospetti in genere.

« **Dichiarazioni.** — Ci perviene, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera che pubblichiamo a puro titolo di comunicato e senza entrare nel merito della questione:

« *Egregio signor Direttore,*

« Mille grazie per l'annunzio ieri pubblicato dal suo giornale dell'ordinanza *di non luogo a procedere per insufficienza di reato* emessa dal giudice istruttore a favor mio nella querela sporta contro di me dal signor Camillo Sacerdote.

« Non voglio entrare nel merito di tale calunniosa querela colla quale il signor Sacerdote, che è pure ufficiale di complemento del nostro esercito, rispose ad una giusta e meritata mia provocazione, il giorno susseguente alla provocazione stessa, motivata da insulti gratuiti che il Sacerdote mi volle scrivere. Oi tengo solo a notare due cose:

« 1° Come detta ordinanza sia stata emessa dal giudice istruttore *pochi giorni* dopo il mio confronto col signor Sacerdote stesso, e, per conseguenza, non in seguito ad arringhe di avvocati o ad un sistema di difesa, ma pel solo fatto della naturale insussistenza di reato;

« 2° Come nei due mesi in cui durò l'istruttoria parecchi individui, ai quali brucciano ancora le guancie, approfittando delle peripezie di un altro mio processo, si siano permessi di scrivere sul mio conto, e in qualche giornaletto poco stimato, delle bassezze a mio riguardo.

« Non indagherò nemmeno se codesti signori siano stati mossi anche da altri interessi...

« Mi basta il registrare come abbiano tentato di colpirmi alla maniera ed a tergo.

« Nemico delle querele, non sarà certo con una prima querela che io mi rivarrò contro costoro.

« Li lascio al loro destino!

« Rinnovo a lei i miei ringraziamenti anche per la pubblicazione di questa riga, e con perfetta stima mi confermo di lei

« Torino, 5 febbraio 1898.

« Devmo: *Ettore Mora.* »

SPETTACOLI — Lunedì, 6 febbraio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Lilì*, commedia.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il Basso Porto*, scene popolari.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Pif Paf*, operetta.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Moda, spettacolo e ballo*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La Bella Persiana*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il Mistero*, *Passo di ferro*. — *Everlasting*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 3 e tutti i giorni festivi alle ore 2 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1898.
NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 12.
MATRIMONI. — Ambasi Giuseppe con Gullino Marianna — Barbero Giuseppe con Margaro Rosa — Barbero Giuseppe con Risone Emma Camilla — Barbella Francesco con Reagna Carolina — Bertolio Felice con Benino Maria — Cavallito Paolo con Pilato Maria — Cavallo Vittorio con Busso Caterina — Delfino Luigi con Marino Maddalena — Ferrario Andrea con Fortina Lucia ved. Veggiotti — Possati Edoardo con Mathis Egidia — Ghiato Enrico con Valentino Rosa — Mattio Modesto con Bertero Giovanna — Petrillo Raffaele con Mariana Anna — Pinatti Vittorio con Ropolo Amalia — Peggetto Raffaello con Pesarolo Rosa — Rubaldo Eliseo con Cruva Caterina — Timone David con Adriano Lucia — Turinetti Giuseppe con Osio Maddalena — Verrato G. B. con Mottino Angela.
MORTI. — Rigoletti Giovanni, d'anni 18, di Lemie — Canta Carlo, id. 8, di Livorno Vercellese — Bertor Maria, id. 55, di Susa — Festa Natalina, id. 60, di Torino — Moja cav. Leonardo, id. 77, di Milano, profess. mus. — Pagotto Luigi, id. 41, di Torino, fattorino — Seija Bartolomeo, id. 65, di Isolabella, calzolaio — Mattia Maria n. Milano, id. 68, di S. Salvatore — Mousset Maria n. Martel, id. 73, di Annecy — De Ambrogio Giovanna, id. 57, di Giaveno — Gallarati Pietro, id. 74, di Tortona, procuratore — Marchisio Domenico, id. 54, di Chieri, notaio — Bianco Giuseppa n. Tarditi, id. 83, di Torino, lavand — Carbonatto Pantaleona, id. 61, di Valperga, contad. — Nasetti Domenica, id. 16, di Torino, operaia — Carabelli Virginia, id. 19, di Cernago Milano — Grasso Margherita, id. 10, di Genola — Bacca Lucia n. Parato, id. 73, di Bra, fruttivendola — Bo Gioachino, id. 69, di Cravanzana, contadino — Borgia Giuseppa, id. 67, di Torino, giardiniera — Merero Francesca n. Scorgnati, id. 79, di Aygrogna — Rolfo Giuseppa n. Mussa, id. 54, di Verduno — Rosso Paola Maria, id. 31, di Torino, cuoca — Cauda Domenico, id. 67, di Cortazzo, contadino — Fruttero Caterina n. Gallo, id. 74, di Cortemiglia — Borbonese Clotilde, id. 11, di Torino — Giorda Giovanni, id. 72, di Pecetto, contadino.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 60, di cui a domicilio 23, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 6 febbraio.
Temperatura centrale a Nord in gradi centesimali
minima —4.9 massima +5.2
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 5 —1.6.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il febbraio 1898.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 10 0	+ 4 0	Genova	+ 6 7	+ 1 6
Firenze	+ 7 6	+ 2 5	Napoli	+ 13 1	+ 5 0
Torino	+ 2 5	— 5 6	Palermo	+ 17 8	+ 1 1
Milano	+ 5 0	— 4 2	Cagliari	+ 14 4	+ 3 9
Venezia	+ 4 1	— 2 5			

Massima 31 gennaio — Temp. mass. +22. min. +12.
Cielo piovoso; vento di N.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Buona notizia.

Con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione si cura radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di Candelette, cannelli intorni, bruciori, Spuri, ecc. (*V. Miracolose delusioni a Confetti vegetali Cortesi, IV pagina*). 17

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 gennaio 1898.

Capitale sociale e patrimoniale assoggettato nella tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva			L. 118,828,309 48
Portafoglio - Cambiali e scadenza con maggiore di 3 mesi	L. 154,786,812 19		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Buoni del Tesoro scad. non magg. di 3 mesi	» 88,041 00		154,827,446 69
Id. scad. magg. di 3	» —		
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 10,220 08		
Anticipazioni			99,226,027 80
Impieghi diretti - Buoni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,440 —		
Fondi pubblici e titoli	» 18,721,091 26		34,441,511 05
Immobili	» 2,610,421 60		
Altri impieghi diretti	» 11,009,999 99		
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —		
Id. id. pel fondo pensioni o cassa previdenza	» —		2,178,316 85
Effetti ricevuti all'incasso	» 2,178,316 85		
Crediti		L.	11,568,100 97
Sofferenze		»	5,830,241 03
Depositi		»	120,212,304 [illegible]
Partite varie		»	44,596,121 [illegible]
	Totale	L.	577,387,824 33
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	67,447 00
	Totale generale	L.	577,454,771 33

Passivo.

Capitale		L.	48,750,000 —
Massa di rispetto		»	16,000,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1) L. 199,907,452 50			
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1893 e 30 novembre 1894 » 41,155,623 50			230,108,076 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		»	92,581,115 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»	58,809,359 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		»	131,912,864 [illegible]
Partite varie		»	29,780,418 [illegible]
	Totale	L.	576,926,833 76
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	1,127,937 56
	Totale generale	L.	577,454,771 33

Vu: *Il Direttore Generale* G. Giuso. — *Il Ragioniere Generale* E. Panicella.

La sede di Torino del Banco di Napoli Sconta: a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del Tesoro; c) Effetti commerciali; sendenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per *sconto* effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono in assoluti *gratuitamente*;

Emette *Vaglia cambiari* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente* ad *interesse* con un disponibile giornaliero di lire centomila;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con cessione di *frutti*, quando trattisi di miglioramento di coltura;

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,242,750 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco.
(2) Carta nominativa L. 23,026,455 03.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMAND BEYRA

— Certamente, signorina. Proteggere non è la parte che c'incombe? Non siamo stati creati per ciò?

— Come le donne per essere protette?...

— E per farci sentire e spiegare tutto ciò che abbiamo in noi di generoso e di cavalleresco. Perciò noi, alle donne, saremo sempre obbligati. È per esse che diventiamo migliori e più forti; ella non può immaginare la gioia che noi proviamo nel sentirci spinti a progredire nel bene ed a lottare per una gentil creatura...

— Che rimane a casa!

Come sospesa alle labbra del tenente, la signorina Provvidenza aveva bevuto le parole di lui, parole nelle quali egli aveva rivelato d'un tratto la sua anima. Illuminata, esaltata, per così dire, da quella eloquenza, alla aveva indovinato i pensieri di Pietro ed aveva finito la sua ultima frase. Ora chinava la testa e pareva assorta e meditabonda.

Il giovane, sorpreso egli stesso del suo entusiasmo, guardava macchinalmente attorno a sè come se avesse voluto far deviare il filo dei suoi pensieri e trovare qualche altra cosa di cui valesse la pena di parlare, onde cambiar argomento.

Anna-Maria alzò in testa, e fu lei che le trasse l'imbarazzo.

— Ebbene, — gli domandò, — come trova questo nostro vasco? Povero spagnuolo esiliato...

— Ma, signorina, l'esilio non è sempre...

— Tanto brutto come il descrive.

— Eh! Dio mio, sì; per dire il vero la solitudine è qualche volta buona consigliera... In quanto al suo paese, — egli riprese vivamente, — se mi promette di non ridere più, le dirò che non mi stanco di ammirarlo. È tutto pieno di angoli deliziosi in cui si vorrebbe vivere dimenticando e dimenticati; e poi ha un non so che di irresistibilmente attraente che vi spinge sempre innanzi. Si direbbe come di un'anima la cui bellezza si tenesse dovunque in sospeso e vi attirasse per sconcerti di misterioso che non sapreste poi dove trovare.

La fanciulla non parlò, ma i suoi occhi espressero il più vivo interesse.

— E qui, — riprese il tenente, — le persone e la casa hanno quel carattere. Vi lasciate prendere, esaltare, incatenare dal fascino delle persone come non siete più buono a trattenere il vostro cavallo alla vista dei boschi, delle colline, delle valli grandiose come quella del Reno, o delle pianure immense come questa Woevre.

Ahimè l'entusiasmo, ritornava e Pietro s'inebbriava al suono delle sue parole, che gli vibravano all'orecchio come la marcia delle avventure di cui erompava il pensiero.

— Sì signore, — disse finalmente la bella Provvidenza, — ella ha ragione; la nostra razza è prode e forte. Non si adopera guari la spada nel nostro paese; ma è colla spada e col moschetto che i figli dei contadini pensano di tradurre le grandi cose che fermentano nel loro cervello. Le immaginazioni sono fervide qua, e si è romantici all'ultimo punto. Ella potrebbe giudicarlo dall'emozione che non sappiamo nascondere quando udiamo il racconto di qualche fatto eroico o semplicemente quando ascoltiamo una fantastica leggenda.

— Le piacciono le leggende, signorina?

— Ah! ride lei, signor eroe. Ebbene, aspetti l'inverno e vedrà se riderà ancora. Certamente noi siamo un po' troppo mobili e ci piace di canzonare noi stessi e i nostri entusiasmi; ma ciò non evita che non sentiamo fortemente tutte le impressioni. Vedrà lei, quando il freddo avrà gelato tutto e la terra sarà nuda e i boschi spogliati, e il vento del nord si urterà a tutti gli angoli della valle del Meuse, vedrà, quando i lupi verranno ad urlare alla sua porta, come si avvicinerà al caminetto. Sarà notte, il momento, ella lo sa, in cui il mondo appartiene agli spiriti. Allora ella risentirà i brividi già provati ai racconti della nutrice o della mamma, ma quei brividi ora saranno dolci e le faranno magari dimenticare le grandi imprese, le folli avventure. E sono sicura che, ricordando tutte le favole spaventose udite da bambino, suo malgrado, quella notte aguzzerà lo sguardo per cercare nell'ombra degli angoli i fantasmi e le apparizioni che la addormentavano in culla.

— Poi darai; oppure, vinto dalla pace dell'*home*, sognerà una compagna, il cui tenero affetto mi faccia trovar cara la mia solitudine.

Provvidenza arrossì, chinò gli occhi e stette un istante senza rispondere. Attorno ai due vicini l'animazione raddoppiava. Era il momento in cui i discorsi s'incrociano e si confondono, in cui ciascuno vuol dire la sua opinione senza preoccuparsi del vicino, in cui coloro che vogliono isolarsi possono farlo, in cui tutti gli spiriti sono ugualmente sovreccitati dall'entusiasmo generale.

— Sì, — riprese Anna-Maria un momento dopo, — la vita potrebbe essere bella. Quante strade aperte! E come scegliere fra l'estate e l'inverno, fra i flutti azzurri che scintillano sotto i raggi del sole e la casa calma dove si trova la pace e il raccoglimento? Che scegliere fra lo spazio dove ci si vorrebbe slanciare e i luoghi nei quali s'è cresciuti e che conservano la miglior parte di noi stessi?

E la conversazione fra i due giovani continuava a quel modo, ed essi si divertivano delle loro follie e s'inebbriavano delle parole che s'affollavano sulle loro labbra.

Vibrante e appassionata, e malinconica e dolcissima, la fanciulla lasciava correre la sua immaginazione e mostrava tutta la poesia di cui la sua anima era piena. Mostrava tutto il godere e tutto il valore dei suoi sentimenti, sentimenti complessi e male equilibrati come hanno la maggior parte delle sue compatriote. In qualche momento Pietro avrebbe potuto credere ch'ella scherzasse; ma una frase, un accento che si sentivano venir dal cuore attestavano tutta la sincerità della sua commozione.

In quanto a lui, d'Hozier, egli partecipava francamente di quell'entusiasmo, e, sebbene dapprincipio avesse un poco esagerato, si sentiva ora stranamente commosso. Tuttavia, in mezzo alla pericolosa estasi nella quale si lasciavano entrambi trascinare, Pietro sapeva apprezzare la sua vicina, sapeva godere dell'esaltazione di lei e della sua gioia, della sua bellezza, della sua anima che si rivelava ad ogni istante più generosa. E più che mai provava il desiderio di andare avanti.

Era una vera orgia di sentimento, di poesia, di profumi, di languore. Quando s'alzarono da tavola pareva a Pietro di non saper più stare in piedi; si guardò dattorno e stentò a riconoscere i compagni e gli altri invitati. Donde cadeva egli? Era stato così in alto, che ritrovarsi sulla terra gli pareva strano; e la terra poi in quel momento era la vasta sala, piena di chiasso, di avanzi di vivande e di fumo. Oh! la mortificante realtà!

Proprietà letteraria (*Continua*)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Villa spaziosa uso *Società o famiglia*, presso Torino, d'affittare. **Negozio** da rimettere con merce. **Alloggio** da cedere con mobili. - Dal rag. G. A. Polati, p° Solferino, 1. 58

D'affittare:
Alloggio di 8 e 9 camere. Altro di 2 camere. — Via Madama Cristina, N. 6. C 111

Avviato Caffè Ristorante
da rimettere in Torino per cessazione di commercio, con ampio terreno per ginoco delle bocce. Scrivere al N. 35 e 670, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino** presso: **D. Monde**, via Ospedale, 5; **R. Racher**, 3, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 13; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 o 5; **Farm. Taricco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 87 G

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Firenze 1861
FEBBRI

Elisir Vinoso
ANTIFEBBRILE-TONICO PER SCIOGLIENZA
Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.
Eccitante l'*Appetito*, ridona le *Forze* esaurite, ed abbrevia la *Convalescenza*.
PARIS, 33, rue Drouot.
In Italia, in tutte le farmacie
A. MANZONI & C°, *Milano, Roma, Napoli.* 3

Linimento GALBIATI
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. - Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 5, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in Torino presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 27 M

FRANCOBOLLI, compera, cambia e vende G. Zochmeyer, Norimberga. 2000 continentali, circa 200 qualità, cent. 75. H 70 M

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 54

ANNO TERZO **LA PRODUCTION** ANNO TERZO
PARIS — 9, *Rue St. Georges* — **PARIS**
Organo dell'importazione ed esportazione Francese Italiana.
Abbonamento Anno L. 15, Semestre L. 8.
Il giornale **La Production** dà ai soli suoi abbonati a titolo di premio straordinario per sole L. **36** un **fucile da caccia** del valore di L. **95** (sistema Lefaucheux), di precisione, col quale si garantisce possa uccidere una lepre a 100 metri di distanza con piombo N. 4. H 603 M
Nota. — Si spedisce **gratis** il giornale per un mese a tutti quelli che ne fanno domanda all'Amministrazione del Giornale.

NON PIU' TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
Preparate dal chimico farmacista **G. LOSI**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTEGA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano*, e G. D. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Tacconis, Giordano; Turta, Avrioux, Torre, Pasino succ. Mosca, Trisano, Pagliori ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Pinza; *Lanzo*, Milanaio; *Cirié*, Muggia e Pinelli; *Colleno*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pastiotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Susa*, Galleano; *Saluzzo*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Pinerolo*, Damba e Tallone; *Mondovì*, Botta, Chiamuzo e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Poletti, Bertolletti e Oparti; *Casale*, Vasario, Peradotto e Rolando. 169

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via *Robilant*, 3, *continuazione via Private.* 100

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro nero la firma di *Liebig*
Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di comestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 999 H

GRAN MEDAGLIA D'ONORE
conferita dal recente Congresso Medico di Pavia

Le malattie intestinali, sofferenze di ventricolo, stitichezza cronica, difficili digestioni, renella, gotta, acidità dello stomaco,
che nè l'acqua di Vichy, nè altre saline poterono risolvere, colla

MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI

vennero guarite quantunque giudicate incurabili. Da preferirsi al **Bicarbonato di Soda**, perchè questo attacca le mucose dello stomaco, e raccomandata nei malesseri della gravidanza e nelle malattie dei bambini.

Lire una la bottiglia con istruzione.

Deposito generale presso la Filiale **Agostino Zecchini,** MILANO, *via Rovello*, 5.

Presso il sig. **Carlo Erba**, *sig.* **A. Manzoni e C., Società Farmaceutica**, *sigg.* **Biancardi, Cattaneo, Arrigoni e C.**, *sigg.* **Paganini Villani e C.**, *sigg.* **De-Ponti, Dugnani e C.**, *sigg.* **Perelli, Paradisi e C.**, *sigg.* **Figli di G. Bertarelli**, *sigg.* **Oldani e Chiesa**, *sigg.* **Cressio e Bersana**, *sig.* **A. Colombetti**, *sig.* **Gerolamo Castelli** *successr. ad* **A. Zanetti.**

TORINO: *presso la farmacia* **Giovanni Torta**. — GENOVA: *farmacia* **nav. F. Bignone**. — BOLOGNA: **G. Bonavia figlio e C.**, *e presso le* **principali farmacie del Regno.** H 995 M

Cura del Sangue
FERRO-CHINA BISLERI
Milano — Felice Bisleri. H 41 M
Bibita all'acqua seltz e soda. — Ogni bicchierino contiene 17 centgr di ferro sciolto.

Chiarissimo sig. Bisleri, Andorno, 10 agosto 1867.
Negli ultimi tempi tanto nella mia clientela privata quanto nelle persone che frequentano il nuovo Stabilimento Idroterapico - **La Salute** - *da me diretto in Andorno, ho avuto occasione di sperimentare l'azione fisiologica e terapeutica del Ferro-China da voi preparato. Debbo dire, ad onor del vero, che, per quanto ricco di alcool, questo liquore mi ha pienamente corrisposto nelle forme di* **dispepsia lenta** *dipendentemente da atonia semplice dello stomaco, forme che sono assai frequenti negli individui neuropatici e nevrastenici. L'ho anche trovato utile in quegli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica, e che si manifestano particolarmente con amiostenia, inappetenza e depressione psichica.*
Una giovane signora, d'anni 21, affetta di isterismo ed oligoemia, con dispepsia fin qui ribelle ad ogni cura, con nausee e frequenti conati di vomito, ha tratto indiscutibile vantaggio coll'uso quotidiano del Ferro-China Bisleri (un bicchierino prima del pasto).
In esso ho potuto anche constatare che il vostro liquore possiede virtù analettiche ed eccitanti utilizzabili nei non rari deliqui delle isteriche.
Un altro signore affetto da morfinismo e con fenomeni periodici di straordinaria depressione fisica, inappetenza, anti ripugnanza al cibo, vertigini, tendenza al delirio, si è trovato assai bene usando un po' del vostro preparato. H 4123 M
Seguirò queste osservazioni cliniche e vi terrò informato dei risultati che potrò verificare.
Vostro Prof. **ENRICO MORSELLI**, della R. Università di Torino.

Da prendersi preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del mezzodì.

Si vende nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.

Ristabilisce la completa salute — Fate uso per combattere l'anemia

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova
e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantite, di provenienza diretta: quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 50. — **CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILOLE.**
Trovansi pure tutti i *medicinali* i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO**, *piazza San Carlo, angolo via Roma*, **Torino.** 124

Si cercano
da **sei** ad **ottomila** lire contro ipoteca in casa di Torino.
Scrivere al N. **45** e **636**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori
Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO. *f. Rigollot*
Si vende nell'Universo intero
DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI 89

FABBRICA DI MOBILI in liquidazione
per cessazione di commercio.
Camere da letto e da pranzo elegantissime
con ribasso sui prezzi del 50 0/0.
Ditta LANZONE PIETRO e C. 187
TORINO — Via Artisti, 24 — TORINO.

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.
MARCA DI FABBRICA
Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** *istantaneamente* **digerita, assimilabile,** scevra dalle parti non **digeribili.**
Agisce come riparatore in tutte le **affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spossamento dalle forze causato da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i usici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.
Il VINO di **CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — L. 4.25 LA BOTTIGLIA.
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie. 931

Incanto mobili
caduti nell'eredità del sig. generale marchese Staglieno
via Oriano Rattazzi, N. 5, piano terra.
A richiesta dei signori Carlo ed Ippolito marchesi Staglieno il perito sottoscritto, dai medesimi delegato, nei giorni 9, 10, 11 corr. procederà, a mezzo di banditore, alla vendita a pubblico incanto di tutti i mobili, pendole, specchi, quadri ed oggetti di famiglia caduti nell'eredità del loro rispettivo fratello, signor generale marchese Staglieno.
C 695 ANGELO OLPER, *perito estimatore.*

COMPAGNIE NATIONALE DE NAVIGATION
SEDE IN MARSIGLIA
Capitale versato 25 milioni.

Il giorno 24 febbraio
per
Montevideo e Buenos-Ayres
partirà da Genova il grandioso e veloce vapore postale di bandiera francese
CHERIBON
Di tonnellate 5000 — forza cavalli 2500
Viaggio in 17 giorni.
Medico, medicine, infermeria gratis.
Prezzi di 3ª classe franchi 170 ore.
Per fissare i posti occorre l'invio della caparra di L. **30.**
Eccezionali ribassi per i gruppi di 10 passeggieri.
Per imbarco passeggieri rivolgersi:
Fratelli CROCE fu Mario
(noleggiatori di detto vapore)
Genova - Piazza S. Giorgio, 38, p. p.
Per le merci rivolgersi ai signori **Fratelli Goudrand**, raccomandatari. 626

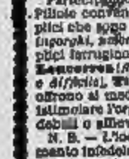
UN **RIMEDIO INFALLIBILE** in tutti i casi di
REUMATISMO
Eccezerti del Sangue, Erpeti, Scrofola, Ulceri, Erpete
o tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 121

In TORINO: Taricco; Giordano; Tacconis; Trisano.
In Alessandria presso Domenico Molinari, farmacista.
In TORINO: D. Bocco; T. Fontana; Prato; Fratelli e Figli — Giuseppe Cerliano.

Distilleria dell'Abbazia di Fécamp
(FRANCIA).
Véritable Liqueur
BÉNÉDICTINE
Squisito, tonico, aperiente e digestivo.
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.
VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Etranger
Alexandre Le Grand
Il vero liquore *Bénédictine* si trova presso le persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:
In **TORINO**: presso **Gius. Rossi**, via Garibaldi, 22; **Giuseppe Sosia**, via Carlo Alberto, 18; **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **G. Achino**, via Roma; **Giulio Capurro**, ang. via Roma e della Caccia; **G. Carlo**, ang. via Garibaldi e Botero; **Leonardo e Presbitero**, via Po; **G. Romano** succ. **I. Baer**, piazza Castello; **F. Stratta**, piazza San Carlo, 7; **A. Solesmengo**, via Nizza, 1; **Costanzo Padre e Figlio**, piazza Castello 31, e via Basilica, 18; **Carlo Marello**, ang. piazza Castello e via Garibaldi; **Vincenzo Audifredi**, via Garibaldi, 18; **Lorenzo Giacosa**, via Garibaldi, 15 e 17; **Teresio Burello**, corso Vittorio Emanuele; **Giov. Marchesa**, Caffè Ristorante del Commercio; **Molinari e Bargetto**, Caffè ristorante del Teatro Alfieri; **Th. Gsconsay**, *Buffet* Stazione; **Giuseppe Brossi**, Caffè Alfieri; **Querio e Leone**, confetteria via Cornata, 22. — **Giov. Serralunga**, confettiere, *Monte S. Maria.* 89

PILLOLE di BLANCARD
ALLO'
Ioduro di Ferro inalterabile



Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Farmaceutico militare Francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, quelle Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, linfatici, sudori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci: nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*flussi bianchi*), **Amenorrea** (*soppressione nella difficile*), **Tisi, Stitichezza costituzionale**, ecc., infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come p. es. è di pirrosa e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento rosso, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.
Blancard
DIFESA DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, 40, Rue Sorbonne, 40. 1210

MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI COSTANZI. Guariscono radicalmente in **2 o 3** giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti o croniche, l'uomo o donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in **20** o **30** giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette; vincono i flussi bianchi delle donne; segregano la arenelle e tolgono i bruciori uretrali, siccome rinfrescanti antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i **Confetti** unitamente all'**iniezione** e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una ecceionale collezione di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa; attestati visibili resi in Parigi, boulevard Diderot, 88, e in Napoli, presso l'autore prof. A. Costanzi, via Morgellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. **3** con siringa privilegiata L. **3 50.** Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. **3 50.** — Tutto con dettagliata istruzione. 6
Si trovano presso le farmacie PRATO, via Po, 20; TARICCO, piazza S. Carlo, **Torino**, ed in tutte le buone farmacie e droghierie del Regno. — Rimettendo vaglia all'autore, questi li spedisce ovunque senza aumento di spesa. 13

Olio di fegato di merluzzo di **Terranuova**, semplice, ferruginoso, con catrame. Bottiglie da L. 6 a 5.
Vino chinato puro, con pepsina, ferro, noce vomica. — Bottiglie da L. 2 a 4.
Vino di Peptone di carne tonico, digestivo, nutriente. — Bottiglie da L. 3 50 e 5.
Farmacia del dott. **BOCCIO** *via Berthollet*, 14. 120

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata in gleen** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.
Scatole con istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino.** 10

MÉLANOGÈNE
TINTURA per la BARBA
di Dicquemare, Chimico
a ROUEN
APPLICAZIONE FACILE E RISULTATO CERTO
La sola Tintura garantita assolutamente inoffensiva
NERO, BRUNO, CASTAGNO E BIONDO

Prezzo: £ 6.00
Si vende in Torino presso { D. MONDE, via Ospedale. Carlo MANFREDI, via Finanze, 3 o 5. G. CERIANO, piazza Castello, 16. V. SAMPÒ, via Roma, 1.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 9, 14, 24 d'ogni mese.
Partirà il 14 febbraio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
DUCA DI GALLIERA
Partirà il 24 febbraio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
SUD-AMERICA
Partirà il 3 marzo
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
VITTORIA
PREZZI RIDOTTI
Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:
EUGENIO LAURENS
Agente generale in Italia 65
GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

Giovedì 9 Febbraio 1888 uscirà in tutta Italia il
PRIMO NUMERO della
LANTERNA MAGICA
Direttore: **G. PETRAI** ◆ Illustrazioni: **BENEDETTI**
Di questa *Rivista* che si occuperà d'un po' di tutto, meno che di faccende serie, uscirà, ogni Giovedì, un Fascicolo di **16 PAGINE CON COPERTINA, MINUTAMENTE ILLUSTRATE.** — Abbonamento annuo: **L. 3.**

Un Numero separato cent. **5** in tutta Italia.
Chi manda **L. 3** all'Editore **E. PERINO**, Roma - *Via del Lavatore, 88*, sarà abbonato per un Anno. 88

WYNAND FOCKINK
(AMSTERDAM)
Casa fondata nell'anno 1679.
Curaçao ed altri **liquori fini genuini olandesi** della Casa **WYNAND FOCKINK Amsterdam** si trovano **in tutta Italia** presso le **principali Case di confetterie,** nonchè presso i **principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticcieri,** ecc.
Chiedere la **vera marca** e **diffidare** delle **numerose contraffazioni.** 86

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.